



AGRIGENTO  
2025  
Capitale Italiana  
della Cultura

parco valle dei templi agrigento



Antike am Königsplatz  
Archäologische und Historische



# DA GIRGENTI A MONACO DA MONACO AD AGRIGENTO

Il ritorno dei vasi del  
ciantro Panitteri

Museo Archeologico  
Pietro Griffo  
Agrigento

## Rassegna stampa





*foto Angelo Pitrone*



**AGENZIE**

ANSA 13/12  
ITALPRESS 13/12

**STAMPA**

GIORNALE DI SICILIA 14/12 Giovanna Neri  
LA SICILIA 18/12 Lorenzo Rosso  
GIORNALE DI SICILIA 19/12 Giovanna Neri  
AVVENIRE 24/01 di Giuseppe Matarazzo  
I LOVE SICILIA Febbraio 2025 di Giulia Gucci  
REPUBBLICA Ed. PALERMO 18/02 di Paola Pottino  
SOLE 24 ORE – DOMENICALE 23/02 di Maria Concetta Parello  
BELL'ITALIA Marzo 2025 di Lara Leovino  
VENERDI' DI REPUBBLICA 21/03 di Mattia Giusto Zanon

**TV**

RAI – TGR Sicilia 12/12 di Laura Pasquini  
RAI – TGR Sicilia BUONGIORNO REGIONE 13/12 di Laura Pasquini  
RAI – TG2 ore 10.55 13/12 di Laura Pasquini  
SKY ARTE HD 17/12 Il Calendario dell'arte  
TELESUD 19/12  
TV EUROPA 19/12  
CLASSICULT 19/12  
TELEONE 19/12  
VR SICILIA 23/12  
TELEONE 23/12  
RAI – TGR SICILIA 26/12 di Salvatore Fazio  
RAI – TGR SICILIA 19/01 di Claudio Reale  
SKY TG24 15/03 di John Pedefferri

**RADIO**

RAI – GR Sicilia 13/12 di Laura Pasquini  
RAI – Radio 1 MEDITERRADIO 13/12 di Adelaide Costa

**SITI WEB**

ANSA 13/12  
LE VIE DEI TESORI 13/12  
STRETTOWEB 13/12  
SICILIA20 NEWS  
REGIONE SICILIA  
METEOWEB  
SCRIVO LIBERO  
AGENPARL  
SICILIA L'IDENTITA'

ARCHEOMEDIA  
AGRIGENTO TV 14/12  
SPAZIO NOTIZIA 16/12  
STORIE ARCHEO STORIE 17/12  
REPUBBLICA ED. PALERMO 17/12  
ANSA 18/12  
ANSA BRASIL 18/12  
TELEACRAS 18/12  
TELERADIO MONTE KRONIO 18/12  
RAI NEWS 19/12  
HASHTAG SICILIA 19/12  
GRANDANGOLO AGRIGENTO 19/12  
AGRIGENTO NOTIZIE 19/12  
L'ESTROVERSO 19/12  
ROSARYDELSUDARTNEWS 19/12  
SIKELIAN 19/12  
SICILIATV 19/12  
COMUNICALO 19/12  
PARCHI ARCHEOLOGICI REGIONE SICILIA 20/12  
IL GIORNALE DELL'ARTE 23/12 di Laura Giuliani  
ARTRIBUNE 23/12  
LETTERA32 23/12  
TURISMO ITALIA NEWS  
ARTRIBUNE 15/01 di Helga Marsala  
CORRIERE DELLA SERA – CORRIERE.IT 19/01 di Francesca Pini  
CULTURA.GOV – MINISTERO DELLA CULTURA 23/01  
ITALIA NOSTRA 28/01  
ARCHEOLOGIA VIVA 03/02 di Maria Concetta Parello  
RADIO LUCE 16/02  
SICILIA ON PRESS 19/02  
JOURNAL CULTURAL HERITAGE CRIME 20/02 di Lisa Medici

**PODCAST**

SKY - TRAFUGARTE 21/02 di John Pedefferri

**SOCIAL MEDIA**

ARCHEOLOGIA VIVA 19/12





# Agenzie, quotidiani e riviste

[www.melamedia.it](http://www.melamedia.it)



# In mostra vasi greci tornati ad Agrigento dopo 200 anni

Progetto Italia-Germania, dal 18 dicembre al 18 maggio 2025



PALERMO, 13 dicembre 2024, 19:24

Redazione ANSA

**D**al 18 dicembre e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano - sia pur temporaneamente - ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025".

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

"Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale - dice il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani -. Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile".

All'inaugurazione, in programma mercoledì prossimo alle 12, interverranno Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".

## ARCHEOLOGIA: I VASI GRECI DI PANITTERI AD AGRIGENTO DOPO DUE SECOLI

ZCZC IPN 356 REG --/T ARCHEOLOGIA: I VASI GRECI DI PANITTERI AD AGRIGENTO DOPO DUE SECOLI AGRIGENTO (ITALPRESS) - Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano - sia pur temporaneamente - ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025" In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianthro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento. "Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile". All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025. (ITALPRESS).

## Cultura, i vasi greci di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Il 2025 annus mirabilis per la Città dei Templi»



By — 13 Dicembre 2024 — Nessun commento — 3 Mins Read



(AGENPARL) – ven 13 dicembre 2024 Cultura, i vasi greci di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Il 2025 annus mirabilis per la Città dei Templi »

Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per



dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025"

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento. «Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».

All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".

---

In allegato FOTO (di Angelo Pitrone): l'arrivo dei 10 vasi greci al Museo Griffo di Agrigento. Da dx Maria Concetta Parello (archeologa del Parco della Valle dei Templi e curatrice scientifica della mostra "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento") e Jörg Gebauer (archeologo e Konservator del museo Antikensammlungen di Monaco) durante le fasi di allestimento della mostra che si inaugura il 18 dicembre.

## Da Monaco di Baviera alla Capitale della Cultura 2025 una eccezionale collezione di reperti, il museo Griffo li ospiterà da mercoledì al 18 maggio Agrigento, dopo due secoli tornano i vasi greci di Panitteri

**Giovanna Neri**

### AGRIGENTO

Dopo due secoli i vasi greci della collezione Panitteri tornano ad Agrigento in occasione della Capitale italiana della Cultura 2025, che è stata presentata ieri a Roma. Il presidente della Regione Renato Schifani: «Il 2025 *annus mirabilis* per la Città dei Templi». Da mercoledì e fino al 18 maggio il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo Pietro Griffo una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a. C. che, dopo duecento anni, ritornano, sia pur temporaneamente, da Monaco di Baviera. La mostra si intitola «Da

Giugenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri». Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per 12 mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come «Capitale italiana della cultura 2025».

All'inaugurazione, in programma mercoledì alle 12, intervorranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana; Roberto Sciarra, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Micciche, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio,

presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avvenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica.

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento. «Cristianamente avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con

iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale - ha detto il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'*annus mirabilis* per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siamo conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile». La mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana. (CINE)

© RIPRODUZIONE JOURNALIA



**Museo Griffo.** Gli archeologi Maria Concetta Parello e Jörg Gebauer con uno dei vasi

# Antichi vasi greci da Monaco ad Agrigento per Capitale Cultura

Inaugurata la mostra dei reperti della collezione Panitteri



PALERMO, 18 dicembre 2024, 19:31

Redazione ANSA

**A**iace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec.a.C. ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri" ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi).

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianthro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciaratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

"Dopo due secoli - sottolinea l'assessore Francesco Paolo Scarpinato - tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perché ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico della Sicilia".

"Con grande gioia - dice il direttore del Parco Roberto Sciaratta - accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

Da Monaco Florian Knauss, direttore dell'Antikensammlungen, commenta: "Siamo orgogliosi di contribuire a questa importante mostra ad Agrigento. La Collezione Panitteri, che siamo felici di poter mostrare nel nostro museo a Monaco, è una raccolta di straordinaria importanza che fa parte della storia della città di Agrigento e ne esalta il ruolo centrale nell'antichità".

# Antichi vasi greci da Monaco ad Agrigento per Capitale Cultura

Inaugurata la mostra dei reperti della collezione Panitteri



**A**iace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec.a.C. ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri" ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi).

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianthro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

"Dopo due secoli - sottolinea l'assessore Francesco Paolo Scarpinato - tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perché ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico della Sicilia".

"Con grande gioia - dice il direttore del Parco Roberto Sciarratta - accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

Da Monaco Florian Knauss, direttore dell'Antikensammlungen, commenta: "Siamo orgogliosi di contribuire a questa importante mostra ad Agrigento. La Collezione Panitteri, che siamo felici di poter mostrare nel nostro museo a Monaco, è una raccolta di straordinaria importanza che fa parte della storia della città di Agrigento e ne esalta il ruolo centrale nell'antichità".

# LA SICILIA

18 dicembre 2024



Sono tornati  
ad Agrigento  
dopo due secoli  
i vasi greci  
della collezione  
Ciantro Panitteri

LORENZO ROSSO pagina 35



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVISTO LA LEGGE N° 28/98

SPED. IN AB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2024 - ANNO 79 - N. 349 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

*Richiamo con foto in prima pagina*

# LA SICILIA

18 dicembre 2024



Nelle foto, i curatori dell'esposizione che aprirà i battenti oggi al Museo Archeologico "Pietro Griffo" di Agrigento

## Agrigento ritrova i suoi antichi vasi

L'intera collezione contenente ben 47 pezzi pregiatissimi fu acquistata da Leo von Klenze architetto di corte, nel 1824, per conto del principe Ludwig I di Baviera

LORENZO ROSSO

Dopo due secoli fanno ritorno ad Agrigento, se pur momentaneamente grazie ad un prestito temporaneo, alcuni pregevoli vasi di epoca greca appartenenti alla "Collezione Cianthro Panitteri". Apre i battenti, questa mattina presso il Museo Archeologico "Pietro Griffo", la mostra "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento", organizzata dal Parco Archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento e il sostegno dell'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana.

Questa importante esposizione consentirà al pubblico di vedere finalmente, parte di quello straordinario patrimonio archeologico che purtroppo fu sottratto alla città dei templi in epoca lontana e ceduto all'estero; una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. In mostra ad Agrigento sono infatti dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri perché appartenuta all'alto prelato della Curia, Giuseppe Panitteri: una raccolta che contava complessivamente ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 fu acquistata da Leo Von Klenze architetto di corte per conto del principe Ludwig I di Baviera. Si tratta di antichi reperti rinvenuti, secondo alcuni studiosi, nella necropoli Pezzino della

Valle dei Templi, e che poi, dopo alcuni passaggi di proprietà, vennero ceduti finendo in Baviera, nonostante l'opposizione del governo Borbonico che alla fine fu costretto a cedere per ragioni diplomatiche. Ecco quindi spiegato il significato del titolo della mostra; un "viaggio" di andata e ritorno dei vasi, tra le due città. Nel corso della seconda metà del '700, Agrigento, meta sempre più frequentata dai viaggiatori del Grand Tour, divenne uno dei siti di ap-

provvisionamento di collezionisti alla ricerca di vasi greci dipinti. Nacque così un fiorente e redditizio mercato antiquario attraverso il quale numerosi vasi di incredibile valore storico artistico archeologico presero vie diverse. La vendita più clamorosa fu proprio quella della Collezione Panitteri. Per questa mostra, considerata un po' "il fiore all'occhiello" delle manifestazioni d'arte inserite nel contesto di "Agrigento Capitale della Cultura 2025",

l'Ente Parco Valle dei Templi e l'assessorato regionale ai Beni Culturali si sono impegnati, non solo finanziariamente ma anche e soprattutto coinvolgendo proprie figure professionali altamente specializzate. «Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile». All'inaugurazione, in programma alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarra, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Micciché, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. L'esposizione potrà essere visitata fino al 18 maggio 2025.



**Aperta al museo Griffo la mostra con i vasi della collezione Panitteri, il prefetto: «Al lavoro la cabina di regia per Capitale italiana della Cultura»**

## Un viaggio nel tempo con l'arte e i miti della cultura greca

**Giovanna Neri**

Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in alcuni terreni del suo feudo. In occasione di Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025, da ieri sono in mostra al museo Griffo. Si tratta degli antichi vasi greci della collezione Panitteri acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco. Tra segno e parola, l'allestimento museale voluto dal Parco della Valle dei Templi ripercorre i miti senza tempo della Grecia intrecciando il lin-

guaggio della pittura con quello dei capolavori della letteratura occidentale. Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dai ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro Siculo. I miti della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - possono essere ammirati nella mostra «Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri». All'inaugurazione hanno partecipato Roberto Sciaratta,



**Museo.** L'inaugurazione della mostra con i vasi arrivati da Monaco. FOTO GRE

direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Micciché, sindaco di Agrigento; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra e il nuovo prefetto di Agrigento, Salvatore Caccamo. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente la Regione Siciliana, da il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025. L'ingresso alla mostra, aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19 fino al 18 maggio, è incluso nel biglietto del Museo Griffo. A proposito di Cap-

ITALIA  
© RIPRODUZIONI RISERVATA



1 febbraio 2025



## Arte inside LE MOSTRE IN SICILIA

In Sicilia, nel corso dei prossimi mesi, si potrà godere di una serie di mostre trasversali per taglio e contenuti, che sapranno soddisfare i gusti tanto degli amanti dell'arte contemporanea, quanto di quelli dell'archeologia. Tra gli eventi di spicco, segnaliamo la mostra *Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri*, allestita al Museo Griffo di Agrigento (promossa dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana), che riporta in Sicilia dieci preziosi vasi greci dopo duecento anni di permanenza in Germania, provenienti dallo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Visitabile fino al 18 maggio, la mostra celebra così il ritorno, sebbene temporaneo, di alcuni tra i più raffinati esempi di pittura vascolare greca, anfore e crateri a figure rosse e a figure nere di produzione attica, risalenti al VI e V secolo a.C. I vasi fanno parte di una collezione di 47 acquistati nel 1824 dal principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, per l'appunto il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che li aveva a sua volta ritrovati durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. Il percorso espositivo, intrecciando arte, letteratura e archeologia, punta a far rivivere tutto il fascino dei miti della letteratura greca - da Aiace ad Odisseo, dalle Amazzoni a Saffo - sotto-

lineando in particolar modo la centralità della Sicilia nel mondo antico e nella costruzione del suo immaginario mitico e letterario.

*An Interspecies Journey* è, invece, il titolo dell'ultima personale di Barbara Cammarata (Caltanissetta, 1976), ideata appositamente per gli spazi della Fondazione Brodbeck di Catania sotto la curatela di Cesare Biasini Selvaggi e Patrizia Monterosso. Un'esposizione complessa che, snodandosi nei due padiglioni monumentali della Fondazione etnea, si declina in un viaggio visivo di grande impatto e attraverso mondi sciamanici e visioni (fanta)scientifiche, popolate da figure ibride e scenari di mutazione continua, il cui fil rouge - in linea con la decennale ricerca dell'artista - è il superamento dell'antropocentrismo. Gli oltre 60 dipinti, le 6 sculture tessili e le installazioni immersive (realizzate fra il 2018 e il 2025) puntano idealmente a dissolvere le barriere tra specie, corpi e coscienze, proponendo un nuovo ordine etico e filosofico, in cui il 'diverso' non è escluso,



ma accolto in una dimensione di crescita simbiotica e in cui la maternità e il rapporto con il corpo ne è l'asse fondante.

Il Centro Culturale e Museo di Arte Contemporanea San Rocco di Trapani ospita la mostra fotografica *About Africa* di Francesco Bellina, che presenta per la prima volta insieme due potenti lavori del raffinato fotografo trapanese, entrambi già apprezzati in sedi prestigiose come il Parlamento Europeo di Bruxelles e l'Acquario Civico di Milano. Si tratta di *ORIRI*, una serie di 41 scatti che denunciano la tratta delle donne africane costrette alla prostituzione in Europa, e di *PRAY FOR SEAMEN*, un reportage in 7 immagini che cattura la difficile vita dei



# la Repubblica

18 febbraio 2025

Il programma

## I vasi millenari e i tesori del Novecento per Agrigento capitale

Dagli antichi vasi greci all'arte contemporanea fino alle opere realizzate con materiali di scarto. Tra mostre, concerti e avventure esperienziali, il programma di Agrigento Capitale della cultura prosegue con un calendario ricco di appuntamenti. Domani alle 17,30 al Museo archeologico di Agrigento sarà presentato il libro di "Repubblica" "La capitale del Mito", in edicola sabato assieme al giornale: un reportage di Gaetano Savatteri che viaggia nel passato e nel presente della città che ospita 44 progetti culturali, le pagine pirandelliane dedicate ad Agrigento, la Porto Empedocle di Camilleri, la Racalmuto di Sciascia e le testimonianze di un agrigentino doc come Gianfranco Jannuzzo e di un siciliano adottivo come Michele Palcico, regista di "Eterno visionario" dedicato al drammaturgo.

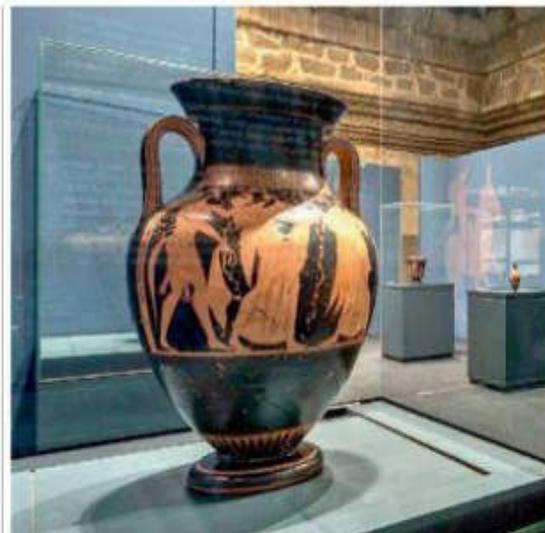
Il programma di Agrigento capitale dice che i miti senza tempo della Grecia antica rivivono nella collezione dei vasi di Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti,

Domani alle 17,30 al Museo Griffo si presenta il libro di "Repubblica" in edicola sabato

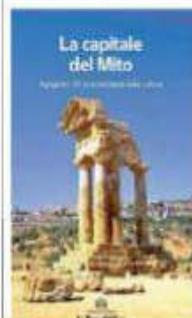
che li aveva trovati nei terreni dei suoi feudi per poi venderli, nel 1824, alla casa reale tedesca. I dieci vasi, con oltre 2500 anni di vita, sono esposti nella mostra "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri", allestita al Museo archeologico Pietro Griffo di Agrigento, visitabile tutti i giorni dalle 9 alle 19. Aiace che protegge il corpo senza vita di Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, Alceo e Saffo che intonano versi in musica e il popolo delle amazzoni, sono alcuni dei capolavori del VI e V secolo avanti Cristo della collezione che costituisce uno degli esempi più suggestivi della pittura vascolare greca.

Dalla storia antica ai giorni nostri con "Scart - Il lato bello e utile del rifiuto", la mostra organizzata dal gruppo Hera e Seap, è visitabile fino al 2 marzo da lunedì a sabato, dalle 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 18, nella cappella Santa Sofia, accanto al teatro Pirandello. Diciotto opere realizzate con materiali di scarto - fra le quali il ritratto del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il quadro del tempio della Concordia - nelle quali gli artisti sottolineano l'eternità della materia capace di rigenerarsi continuamente.

A Villa Aura, all'interno del parco della Valle dei templi (aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19) sarà invece possibile visitare la mostra "I tesori d'Italia - Il '900 delle Fondazioni. Da Giorgio De Chirico a Lucio Fontana", curata da Pierluigi Carofano e Anna Ciccarelli. La mostra racchiude l'evoluzione artistica italiana del ventesimo secolo, includendo anche influenze di fine Ottocento. L'allestimento, che espone anche le opere di Giorgio



▲ I reperti i vasi greci esposti al Museo Griffo



▲ La copertina "La capitale del Mito" su Agrigento '25 sarà in edicola sabato assieme a "Repubblica"

De Chirico e Lucio Fontana, è nato con l'intento di celebrare le principali correnti artistiche italiane che vanno dal naturalismo all'astrattismo rappresentate da dipinti e sculture di 22 artisti.

Domani alle 11 al Museo diocesano di Agrigento, in via Duomo, sarà invece inaugurato "Mudra 4 all", un percorso digitale, visitabile tutti i giorni da martedì a domenica dalle 10 alle 13, concepito per abbattere le barriere fisiche, cognitive e sensoriali. Venerdì alle 18, invece, sarà presentato il restauro dell'organo a canne della cattedrale di San Gerlando.

- pa.po

CRIPRODUCERE ENTRA

Il Sole

# 24 ORE

23 febbraio 2025

## LA COLLEZIONE PANITTERI TORNA A CASA DOPO 200 ANNI

Agrigento

di Maria Concetta Parello

**S**ono tornati ad Agrigento, dopo 200 anni, in occasione dell'anno della Capitale della Cultura, dieci straordinari vasi parte della Collezione Panitteri. Sarà possibile vederli fino al 18 maggio nella mostra «Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento» allestita al Museo Pietro Griffo di Agrigento, nel cuore della Valle dei Templi.

Si tratta di un ritorno dal grandissimo valore culturale che vuole ricordare la dimensione europea di una città la cui lunga storia può essere raccontata anche attraverso i viaggi di alcuni oggetti dal forte valore simbolico. Come è noto, l'orizzonte europeo di Akragas è legato agli anni del Gran Tour, quando semplici viaggiatori, studiosi, appassionati d'arte e di antichità visitano la Valle dei Templi, splendida sinodoche di una città dal passato straordinario, ne apprezzano la bellezza e ne studiano i monumenti che diventano un punto di partenza per importanti riflessioni soprattutto sull'ordine dorico. I templi e il passaggio della «più bella tra le città dei mortali» entrano presto a far parte dell'immaginario collettivo e diventano uno dei principali attrattori per i viaggi «di formazione». Fra i tanti viaggiatori e studiosi che vennero ad Agrigento ci fu Leo von Klenzke, architetto tedesco alla corte di Ludwig I di Baviera, che si rese

ne rimane sostanzialmente sconosciuta anche se alcuni studiosi pensano che potesse servire a contenere neve/ghiaccio per raffreddare il vino. L'eccellenza del pezzo sta nelle figure che vi sono rappresentate, Alceo e Saffo, due tra i più grandi poeti della lirica greca, mentre si confrontano in una gara poetica. È davvero rarissima sui vasi greci la rappresentazione di personaggi realmente esistenti che vengono indicati con il loro nome scritto sul vaso, a volerne rimarcare l'identità. Originalissima è anche la rappresentazione del canto di Alceo, realizzata attraverso una serie di O che escono dalla sua bocca, quasi un fumetto *ante litteram*. Per utilizzare un termine contemporaneo la potremmo definire una *special commission* da parte di una clientela colta e raffinatissima quale doveva essere l'aristocrazia che viveva nell'antica Agrigento di circa 2500 anni fa. Nella stessa direzione

vanno anche gli altri vasi, tra questi uno *psykter* (foto), questa volta veramente un vaso che infilato all'interno di un cratere serviva a raffreddare il vino, che contiene il racconto di un mito abbastanza raro, quello di Ida e Marpesa. Ida, sposata con Marpesa, si trova a dover sostenere una contesa con Apollo che si era perduto innamorate della sua giovane moglie. A decidere per loro alla fine sarà proprio Marpesa che piuttosto che invec-

protagonista dell'acquisto di una straordinaria collezione vascolare, di proprietà del ciantro Giuseppe Panitteri, ovvero il capo del coro della cattedrale, la cui magnificenza fu descritta dall'architetto tedesco così: «rappresenta, tra i vasi, quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina». Ludwig nutriva una profonda passione per la statuaria antica ma non si era ancora avvicinato alla pittura vascolare greca. L'acquisto della collezione Panitteri diede l'avvio alla raccolta vascolare del re, che dopo questo primo lotto, continuò ad acquistare da collezionisti privati vasi che provenivano prevalentemente dall'Italia meridionale fino a formare una delle collezioni più prestigiose al mondo oggi esposta nelle Staatliche Antikensammlungen di Monaco, di proprietà dello Wittelsbacher Ausgleichsfonds.

La raccolta agrigentina, dunque, ebbe un effetto straordinario, anche sul gusto estetico di Ludwig che fino a quel momento non aveva nutrito alcun interesse per l'arte vascolare, nonostante il Winkelmann, la sua guida estetica, ne avesse sottolineato l'importanza. I vasi della collezione esposti ad Agrigento sono degli autentici capolavori che come libri illustrati raccontano miti e scene di vita quotidiana, con un'eccezione, un meraviglioso *kalathos*, particolare già a partire dalla forma, cilindrica con un foro alla base, la cui funzio-

chiare accanto a un dio eternamente giovane preferirà farlo accanto al marito, mortale come lei. Particolare e rara è ancora la scena rappresentata su una *lekythos*, una sorta di bottiglia che serviva a contenere unguenti e profumi, sulla quale è rappresentata una scena dell'*Odissea*, quella in cui Ulisse esce dall'antro di Polifemo, dopo averlo reso cieco, attaccato alla pancia di un caprone. Anche questa una scena che possiamo definire in un certo senso secondaria rispetto alla rappresentazione *mainstream* che è quella del momento dell'accecamento, sembra destinata a chi aveva una conoscenza non superficiale dei poemi omerici. Questi e gli altri pezzi della collezione che tutti gli ospiti che passavano dalla sua villa ebbero modo di vedere ed apprezzare, il ciantro l'aveva formata scavando nei terreni di sua proprietà, che nascondevano il lembo di una necropoli dove gli abitanti della greca Akragas avevano seppellito i loro morti, accompagnandoli con gli oggetti più belli che avevano posseduto in vita e che raccontavano moltissimo anche del loro status.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Psykter.** Contesa tra Apollo e Ida per Marpesa, attribuito al Pittore di Pan, 480-470 a.C.

**Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri**

Agrigento, Museo Griffo  
Fino al 18 maggio



# il venerdì

## la Repubblica

21 marzo 2025



### GLI EGIZI E I DONI DEL NILO

**DOVE**  
**SASSA**  
 MUSEO DELLA CATEDRALE  
 PALAZZO GAROFALO  
 Corso Italia, 87  
 Dal 23 aprile  
 al 26 ottobre  
**COSTI E ORARI**  
 Intero 12 euro; ridotto 10 euro  
 Per gli orari consultare le Info qui sotto  
**INFO**  
 Tel. 0922-617111  
 www.comune.agrigento.it  
 www.arteitalia.it

### Fermi tutti, gli Egizi sbarcano a Ragusa

DI COSTANTINO D'ORAZIO

Dopo aver lasciato ancorata una volta a bocca aperta il mondo intero con la scoperta sospesa della tomba del faraone Tutinosis II, l'arte dell'Antico Egitto sbarca per la prima volta a Ragusa. Al aprile si trasferiranno la pentola per essere esposti a Palazzo Garofalo alcuni tra i più significativi reperti del Museo Egizio di Torino, che vanta la più grande raccolta al mondo fuori dall'Egitto.

Papiri, vasi canopi, scarabei, oggetti vestivi e gioielli scaturiti negli ultimi due secoli dalle tombe lungo il Nilo penetreranno al pubblico di immergersi in un'altissima arte e civiltà del mondo. La mostra,

Notefino ligneo della purificazione e balfazione. Medio Regno, 1820-1815 circa. [M. G. Z.]

promossa dalla Regione Sicilia, dal Comune di Ragusa con la Fondazione Federico II e organizzata da Artemisia, offrirà un ampio racconto dei culti, delle abitudini e dell'architettura che si è sviluppata lungo le sponde del fiume nel corso di almeno tremila anni, attraverso l'esposizione di piccoli ma significativi oggetti. Il curatore Paolo Martini accompagnerà i visitatori alla scoperta di segreti spesso ancora irrisolti, illustrando il suo razionalismo attraverso gli Egizi avvalorati matrazze con l'aldilà e il raffinato metodo di trattamento di materiali come l'ebano o l'alabastro, dai quali riuscivano a produrre forme di straordinario fascino.

**Dal museo di Torino, ecco papiri, oggetti votivi e gioielli trovati nelle tombe lungo il Nilo.**

In una città che già offre moltissimo ai suoi visitatori - basti pensare alle chiese disseminate tra i vicoli di fila a Palazzo Anzani Donatofaga - la mostra costituisce un ulteriore motivo per raggiungere queste gioielli quasi dimenticati del patrimonio culturale italiano. Dopo l'eccezionale esperienza di Conversano, in provincia di Bari, Taormina e che anche l'istituzionale ragusano possa costituire un grande successo, che arricchirà il patrimonio culturale italiano. [M. G. Z.]



### IL RITORNO DEI VASI DEL CIANTRO PANITTERI

**DOVE**  
**AGRIGENTO**  
 MUSEO ARCHEOLOGICO  
 PIETRO GRIFFO  
 Contrada San Nicola  
 fino al 18 maggio  
**COSTI E ORARI**  
 Int. 19 euro; rid. 5  
 Tutti i giorni 9-19  
**INFO**  
 Tel. 0922-6216.11  
 www.parcovalledeitempli.it

Nell'anno di Agrigento capitale italiana della cultura, in mostra per la prima volta in città gli antichi vasi greci della collezione del "ciantro" (canonico) Panitteri acquistati duecento anni fa da Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco. Crateri e anfore di produzione attica con 2.500 anni di storia al centro di un'affascinante narrazione museale. (m.g.z.)



### BARBARA GAMMARATA AN INTERPRETICE JOURNEY

**DOVE**  
**CATANIA**  
 FONDAZIONE BROGGI  
 Via Gramignani, 95  
 fino al 6 giugno  
**COSTI E ORARI**  
 Ingresso libero  
 Ven-dom 9.30-20  
**INFO**  
 Tel. 095-7233112  
 www.fondazionebroggi.it

Carta di Barbara Gammarata utilizza il medium pittorico per fornire l'accesso ai mondi fantastici e selvaggi, abitati da esseri viventi con corpo umano e fattezze animali, e che sembrano mettere in discussione l'antropocentrismo per un mondo dove il "simile" e il "diverso" sono coesistenti. (m.g.z.)



### IL RITORNO DEI VASI DEL CIANTRO PANITTERI

**DOVE**  
**AGRIGENTO**  
 MUSEO ARCHEOLOGICO  
 PIETRO GRIFFO  
 Contrada San Nicola  
 fino al 18 maggio

**COSTI E ORARI**  
 Int. 19 euro; rid. 5  
 Tutti i giorni 9-19  
**INFO**  
 Tel. 0922-6216.11  
 www.parcovalledeitempli.it

Nell'anno di Agrigento capitale italiana della cultura, in mostra per la prima volta in città gli antichi vasi greci della collezione del "ciantro" (canonico) Panitteri acquistati duecento anni fa da Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco. Crateri e anfore di produzione attica con 2.500 anni di storia al centro di un'affascinante narrazione museale. (m.g.z.)









# Testate televisive e radiofoniche

[www.melamedia.it](http://www.melamedia.it)





13 dicembre 2024



**Maria Concetta Parello**  
ARCHEOLOGA E CURATRICE MOSTRA

13/12/2024

**Edizione delle ore 10:55**

<https://www.youtube.com/watch?v=AJDfaaXeXpo>

17 dicembre 2024



# Preziosi vasi greci ad Agrigento dopo duecento anni

By  Angelo Ruoppolo 18 Dicembre 2024

215 0

 Facebook Twitter Pinterest WhatsApp

Oggi mercoledì 18 dicembre l'inaugurazione, e fino al 18 maggio prossimo il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospita al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del quinto e sesto secolo avanti Cristo, che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri". Si tratta di un progetto culturale congiunto tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, lancia gli eventi che caratterizzeranno l'anno di Agrigento "Capitale italiana della cultura 2025". In proposito il video e delle interviste sono in onda oggi al Videogiornale di Teleacras (ore 14:05, 18:30, 20:10), sul canale 89 di Tele Iblea.



18 dicembre 2024



**Tele Radio Monte Kronio "RMK-Tv" Sciacca  
TORNANO AD AGRIGENTO VASI DEL CIANTRO PANITTERI**

Scienza e tecnologia Scienze sociali Archeologia

# Da Girgenti a Monaco e ritorno: in mostra i vasi del cianthro Pannitteri

*Acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera sono esposti al Museo Griffo*

19/12/2024

**H**anno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo. Adesso sono tornati a casa nell'allestimento museale voluto dal Parco della Valle dei Templi tra arte e mito.

Nei 47 vasi sono raffigurate diverse scene tratte dai poemi omerici ma non solo: Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove, dal **18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025**, il **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi** della **Regione Siciliana** mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, **dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C.** - mirabile esempio di pittura vascolare greca - ritrovati ad **Agrigento agli inizi del 1800**. La mostra si intitola **"Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri"** ed è allestita al **Museo Griffo** (Auditorium Lizzi).

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di **produzione attica** venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro **Giuseppe Panitteri**, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle **Staatliche Antikensammlungen di Monaco** di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi **la città di Pirandello** al centro dell'attenzione internazionale come **Capitale italiana della Cultura 2025**.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo. Ieri ad Agrigento l'inaugurazione. Con **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; **Francesco Miccichè**, sindaco di Agrigento; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche **Roberto Sciarratta**, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento

della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Florida Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Florida e Giuseppe Florida.

La collezione di vasi greci del cianro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.





**Antichi vasi greci da Monaco ad Agrigento per Capitale Cultura  
Inaugurata la mostra dei reperti della collezione Panitteri.19/12/24**



20 dicembre 2024



Inaugurata ad Agrigento la mostra sugli antichi vasi greci della collezione Panitteri, acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco

AGRIGENTO

## Dopo 200 anni ritornano 10 preziosi vasi greci al Griffo

La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” ed è stata inaugurata nei giorni scorsi

di Anna Rita Di Leo - 22 Dicembre 2024



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” è stata inaugurata nei giorni scorsi.

Ritornano ad Agrigento dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento.



## Natale a spasso tra i templi

*Ad Agrigento tanti turisti nel parco archeologico simbolo della città capitale italiana della cultura 2025*

📅 25/12/2024 Salvatore Fazio

TGR

Sicilia



CAPITALE DELLA CULTURA, AGRIGENTO IL GIORNO DOPO

TGR

TGR | 19 Gen 2025

**Edizione delle ore 14:00**

RAI TGR Sicilia, Agrigento Capitale Cultura, gli eventi (servizio di Claudio Reale)  
19/01/2025



Episodi podcast

# Ludwig e i vasi di Girgenti

 Trafug'Arte - Sky Tg24

21 feb • 31 min 1 sec.



## Descrizione dell'episodio

Agrigento non è solo la Capitale della Cultura 2025. E' anche la città del Cianfro Panitteri, ecclesiastico locale a capo del coro della cattedrale che nei primi anni dell'800 scavò e trovò nei suoi terreni statue antiche e splendidi vasi attici risalenti a 2400 anni prima. Tesori dell'età d'oro di Akragas, di cui canta Pindaro e scrive Empedocle. Peccato che questa preziosa collezione di vasi fu venduta al principe Ludwig I di Baviera, grande appassionato di antichità classiche, in un momento di difficoltà economiche del suo proprietario. Dei 47 vasi, 10 di questi sono tornati ad Agrigento al museo archeologico Pietro Griffo nella mostra "Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento" aperta fino al prossimo 18 maggio.

15 marzo 2025



NEWS • CRONACA

## Trafugarte, il ritorno ad Agrigento dei vasi di Ludwig I di Baviera

*Servizio video John Pedefferri*





# Testate web

[www.melamedia.it](http://www.melamedia.it)





**Regione Siciliana**

Portale Istituzionale

[Home](#) / [La Regione Informa](#) / Cultura, i vasi di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Mostra di rilievo»

## Cultura, i vasi di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Mostra di rilievo»



In evidenza pubblicata il **13 Dic 2024**

Assessorato/Ufficio: [Presidenza della Regione](#)

Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano - sia pur temporaneamente - ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025". In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianthro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento. «Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile». All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, intervengono: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria



**Regione Siciliana**

Portale Istituzionale

Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025"

Ultimo aggiornamento

13/12/2024, 13:41

# LA SICILIA

LA MOSTRA

## Torna ad Agrigento dopo 200 anni la collezione di vasi greci del “cianthro Pannitteri”

Venduti nel 1824 da un religioso al principe di Baviera: saranno esposti al Museo Griffo

Di **Redazione** | 13 Dicembre 2024



**D**al 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025”

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianthro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell’attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato

# LA SICILIA

Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia.

Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».

All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura

● BENE/CULTURALI

## Tornano ad Agrigento dopo due secoli i vasi della collezione Panitteri

Saranno in mostra al museo Griffo di Agrigento dal 18 dicembre al 18 maggio 2025. Provenienti da Monaco di Baviera, gli antichi reperti attici resteranno in Sicilia soltanto temporaneamente per un progetto culturale tra Italia e Germania in occasione delle iniziative di "Capitale italiana della cultura 2025"

di Redazione



Dopo due secoli tornano a casa. Dieci dei quarantasette antichi **vasi della collezione Panitteri** saranno in mostra al museo Griffo di **Agrigento** dal 18 dicembre al 18 maggio 2025. Provenienti da Monaco di Baviera, resteranno in Sicilia soltanto temporaneamente per un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il **Parco della Valle dei Templi**, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025".

In mostra saranno dieci bellissimi **vasi di produzione attica, a figure nere o rosse**, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro don Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.



*Uno dei vasi arrivati da Monaco di Baviera ancora imballato*

"Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede **Agrigento Capitale italiana della cultura 2025** con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il **presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani** – . Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il

ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus

## LE VIE DEI TESORI

mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile”.



*I vasi saranno in mostra fino al 18 maggio 2025*

All'inaugurazione della mostra, dal titolo “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, intervengono: **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale ai Beni culturali; **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico della Valle dei Templi; **Francesco Micciché**, sindaco di Agrigento; **Giacomo Minio**,

presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Giuseppe Avenia**, dirigente responsabile del Museo Griffo; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della **Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento**, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad “Agrigento capitale italiana della cultura 2025.

Mostre

# AGRIGENTO. I vasi greci di Panitteri dopo due secoli.

13 Dicembre 2024



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola *“Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”*.

Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025”.

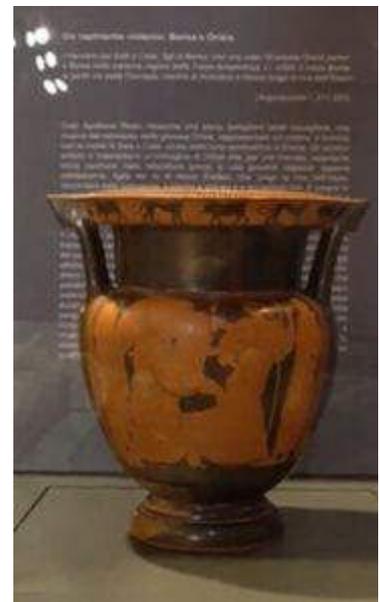


In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della

Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".



L'evento

TORNANO DOPO DUE SECOLI I VASI GRECI DI PANITTERI AD AGRIGENTO, SCHIFANI: "IL 2025 ANNUS MIRABILIS PER LA CITTÀ DEI TEMPLI"

Redazione

venerdì 13 Dicembre 2024



Renato Schifani

Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il **Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento** ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale **collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C.** che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri".

Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025".



*"Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, **Renato Schifani** – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in*

*luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile".*

**All'inaugurazione**, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; **Francesco Miccichè**, sindaco di Agrigento; **Giacomo Minio**, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Giuseppe Avenia**, dirigente responsabile del Museo Griffo; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana.

## I vasi greci di Panitteri ritornano nella Valle dei Templi di Agrigento dopo 2 secoli | FOTO e VIDEO

I vasi greci di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: "il 2025 annus mirabilis per la Città dei Templi"

di Mirko Spadaro 13 Dic 2024 | 23:17



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della **Valle dei Templi di Agrigento** ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di **antichi vasi greci** del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con

cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025"

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

*"Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile".*



All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico



della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".

---

## Il ritorno dei vasi greci Panitteri: Agrigento accoglie tesori del passato | FOTO

Il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci

di Stefano Vitetta 13 Dic 2024 | 17:36



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della **Valle dei Templi di Agrigento** ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri".



Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025".

# Cultura, i vasi greci di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Il 2025 annus mirabilis per la Città dei Templi»

Redazione 13/12/2024 0



*Da destra Maria Concetta Parello (archeologa del Parco della Valle dei Templi e curatrice scientifica della mostra "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento") e Jörg Gebauer (archeologo e Konservator del museo Antikensammlungen di Monaco) durante le fasi di allestimento della mostra che si inaugura il 18 dicembre (ph. Angelo Pitrone)*

Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il



via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025"

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

*«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani–Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».*

All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: **Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Micciché, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.**

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025.

## I Vasi Greci Di Panitteri Ad Agrigento Dopo Due Secoli. Schifani: “Il 2025 Annus Mirabilis Per La Città Dei Templi”

By Redazione Scrivo Libero © 13 Dicembre 2024



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025”

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».

All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025.

## Cultura, i vasi greci di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: Il 2025 annus mirabilis per la Città dei Templi



Redazione AGTV — Salva

Aggiornato il: 14 Dicembre 2024 11:05

Condividi X Email Print ...



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025”

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianthro Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento.



«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».

All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile



del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025.

## Cultura, i vasi di Panitteri ad Agrigento dopo due secoli. Schifani: «Mostra di grande rilievo»



Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo “Pietro Griffo” una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianthro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025” In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che



ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal ciantro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento. «Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale – dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani – Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile». All'inaugurazione, in programma mercoledì 18 dicembre alle 12, interverranno: Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad “Agrigento capitale italiana della cultura 2025”.

## Vasi greci del V secolo avanti Cristo in mostra ad Agrigento

di Isabella di Bartolo



▲ Uno dei vasi in mostra al Museo Griffo di Agrigento

*Aspettando l'anno di capitale della cultura, nella città dei templi arrivano i reperti conservati a Monaco*



L'ascolto è riservato agli abbonati premium

17 DICEMBRE 2024 ALLE 18:36

1 MINUTI DI LETTURA

Dal 18 dicembre e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento ospiterà al museo "Pietro Griffo" una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano - sia pur temporaneamente - ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri". Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come "Capitale italiana della cultura 2025".

In mostra saranno dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

"Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale

- dice il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani -. Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile".

All'inaugurazione, in programma mercoledì prossimo alle 12, interverranno Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Giuseppe Avenia, dirigente responsabile del Museo Griffo; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

Organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".



17 dicembre 2024



## Mostre / I vasi greci di Panitteri tornano ad Agrigento dopo due secoli di “trasferta” a Monaco di Baviera

Dieci capolavori esposti al Museo Pietro Griffo dal 18 dicembre 2024 al 18 maggio 2025 aprono le celebrazioni di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025.

Mario Galloni

17 Dicembre 2024 2 minuti

*Agrigento, archeologia, Collezione Panitteri, Ludovico I di Baviera, Monaco di Baviera, mostre, Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, Regione Siciliana, Renato Schifani, Sicilia*



Mario Galloni

**D**al 18 dicembre 2024 al 18 maggio 2025, il **Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento** ospiterà una straordinaria esposizione che celebra il ritorno temporaneo di una serie antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. Provenienti dalla Collezione Panitteri, questi capolavori torneranno per la prima volta dopo duecento anni ad Agrigento da Monaco di Baviera, dove sono custoditi. La mostra, intitolata **“Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”**, segna l'avvio delle celebrazioni per **Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025**.



L'allestimento della mostra (foto di Angelo Pitrone)

### Un viaggio di ritorno lungo due secoli

La **Collezione Panitteri** comprende 47 pregiati vasi greci, tra crateri e anfore attiche a figure nere e rosse, raffiguranti scene epiche e mitologiche. Nel 1824 il cianfro (primicerio) Don Giuseppe Panitteri (1767-1828), prelado della curia di Agrigento, li vendette al principe Ludovico I di Baviera. **Ora, dieci di questi reperti tornano nella loro terra d'origine, grazie alla collaborazione culturale tra Italia e Germania.**



## L'importanza della mostra

L'iniziativa, organizzata dal **Parco archeologico della Valle dei Templi** e sostenuta dalla Regione Siciliana, rappresenta un momento di grande rilevanza culturale. Il presidente della Regione, **Renato Schifani**, ha sottolineato l'orgoglio e l'impegno nel promuovere il patrimonio culturale siciliano:

*«Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che pongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale. Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia. Continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la Città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura, il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile».*

L'inaugurazione ufficiale della mostra avrà luogo domani, mercoledì 18 dicembre alle ore 12, presso il **Museo Pietro Griffo**.

Fonte: Regione Siciliana

***Immagine in apertura (di Angelo Pitrone): l'arrivo dei 10 vasi greci al Museo Griffo di Agrigento. Maria Concetta Parello (archeologa del Parco della Valle dei Templi e curatrice scientifica della mostra) e Jörg Gebauer (archeologo e Konservator del museo Antikensammlungen di Monaco) durante le fasi di allestimento della mostra che si inaugura il 18 dicembre.***

AGRIGENTO

## **Tornano in mostra ad Agrigento dieci vasi greci 500-600 a.C**

di Francesca Gallo - 18 Dic 2024



***Agrigento capitale italiana della cultura 2025. Inaugurata la mostra di splendidi vasi greci: “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”.***

Ritorno in terra madre, dopo due secoli, per una eccezionale collezione di antichi vasi attici del VI e V secolo a. C. che, da Monaco di Baviera, rientrano, seppur temporaneamente, ad Agrigento.

La mostra, dal titolo “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”, è ospitata nell’Auditorium Lizzi del Museo [Archeologico Regionale](#) “Pietro Griffo”, all’interno del Parco archeologico della Valle dei Templi, ed inaugura il percorso che vedrà Agrigento protagonista come Capitale italiana della cultura 2025.

Stamane la cerimonia di inaugurazione dell’iniziativa, inserita nell’ambito di un progetto culturale che vede assieme l’Italia e la Germania e che consentirà di ammirare, fino al 18 maggio 2025, autentiche opere d’arte, mirabile esempio di pittura vascolare greca, ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800.

# **identità Sicilia**

Si tratta di dieci vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig di Baviera dal ciantro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.

Organizzata dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, la mostra è sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate ad "Agrigento capitale italiana della cultura 2025".

"Un'occasione storica, il ritorno di questa collezione vascolare che ha lasciato questo luogo per vicende lontane nel tempo e che oggi sicuramente non si ripeterebbero, per approdare in uno dei più prestigiosi musei dell'Europa centrale – dichiara Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco -. Da un lato c'è, naturalmente, il rammarico per la perdita dell'immenso patrimonio – dall'altro, però, l'esposizione di questi reperti a Monaco ha rappresentato un'occasione fondamentale per la conoscenza e l'affermazione del sito come uno dei più importanti siti archeologici d'Europa, favorendo un conseguenziale e considerevole richiamo di studiosi ed esperti arrivati da ogni parte del mondo per conoscere e far conoscere l'immenso patrimonio custodito nella Valle dei Templi: l'area archeologica corrispondente ai resti dell'antica Akragas, su cui sorgeva l'abitato classico e dove emergono gli imponenti resti dei templi dorici dedicati alle divinità elleniche.

Ogni vaso racconta storia e dà vita ad una collezione interessante anche dal punto di vista della tipologia dei vasi stessi che dovevano assolvere a funzioni varie, particolari e raffinate. Si pensa – sottolinea il presidente del Consiglio del Parco – che alcuni di questi reperti potessero essere utilizzati, ad esempio, per raffreddare il vino da distribuire, poi, nei simposi. Naturalmente sono ipotesi, ma l'iconografia è splendida, sia come rappresentazione, che come racconto. E' un'esposizione brillante, poiché dà immediata contezza dei miti e delle storie che vengono raccontate".

"Il rientro di questi vasi ad Agrigento in questo momento in cui la Città dei Templi si avvia ad essere capitale della cultura 2025, segna una tappa importante nel racconto della nostra città al mondo intero" – dichiara Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

L'iniziativa accende i riflettori sulle straordinarie bellezze della Valle dei Templi di Agrigento, uno dei siti archeologici più estesi, rappresentativi e meglio conservati della civiltà greca classica, inserito nel 1998 dall'UNESCO nell'elenco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ed inaugura le celebrazioni di Agrigento capitale italiana della cultura 2025.

# *identità***Sicilia**

Un evento di eccezionale importanza per l'intero territorio e per la possibilità di rivedere, dopo duecento anni, dei capolavori assoluti dell'arte dei ceramografi attici dell'antica Agrigento e della cultura greca nel suo complesso.

“Siamo particolarmente orgogliosi di accogliere il ritorno, seppur temporaneo, di questi preziosi reperti archeologici che mettono in luce la ricchezza della nostra storia – commenta il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani -. Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento che vede Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025 con iniziative di grande rilievo, come questa, che propongono la nostra regione al centro dell'attenzione internazionale e continueremo ad impegnarci perché il 2025 sia l'annus mirabilis per la città dei Templi e per tutta la Sicilia, affinché siano conosciute nel mondo per la loro cultura il patrimonio artistico e la bellezza ineguagliabile”.



AGRIGENTO E PROVINCIA

CULTURA

## Antichi vasi greci da Monaco ad Agrigento per Capitale Cultura: inaugurata mostra collezione Panitteri

18 Dicembre 2024 · Redazione · Agrigento , capitale cultura · 2 minuto di lettura

Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo. I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri" ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi). Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata



durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra.

“Dopo due secoli – sottolinea l'assessore Francesco Paolo Scarpinato – tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perché ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico della Sicilia”. “Con grande gioia – dice il direttore del Parco Roberto Sciarratta – accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca”. Da Monaco Florian Knauss, direttore dell'Antikensammlungen, commenta: “Siamo orgogliosi di contribuire a questa importante mostra ad Agrigento. La Collezione Panitteri, che siamo felici di poter mostrare nel nostro museo a Monaco, è una raccolta di straordinaria importanza che fa parte della storia della città di Agrigento e ne esalta il ruolo centrale nell'antichità”. (ANSA)



DA GIRGENTI A MONACO. DA MONACO AD AGRIGENTO. Inaugurata al Museo archeologico di Agrigento la mostra sugli antichi vasi greci della collezione Panitteri acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco. Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo. Tra segno e parola, l'allestimento museale voluto dal Parco della Valle dei Templi ripercorre i miti senza tempo della Grecia intrecciando il linguaggio della pittura con quello dei capolavori della letteratura occidentale. Le storie: il principe tedesco, appassionato di antichità e innamorato del sud Italia, e il suo architetto, "travel influencer" del Grand Tour, che racconta la Sicilia in Europa con gli studi architettonici dei suoi monumenti. La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi di "Agrigento capitale italiana della cultura 2025". **19 dicembre 2024**  
(Foto Angelo Pitrone)

## Agrigento Capitale Cultura 2025, inaugurata la mostra sui vasi greci



Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal **18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025**, il **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi** della **Regione Siciliana** mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, **dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C.** – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad **Agrigento agli inizi del 1800**. La mostra si intitola **"Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri"** ed è allestita al **Museo Griffo** (Auditorium Lizzi)



Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di **produzione attica** venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il ciantro **Giuseppe Panitteri**, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle **Staatliche Antikensammlungen di Monaco** di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi **la città di Pirandello** al centro dell'attenzione internazionale come **Capitale italiana della Cultura 2025**.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

Per l'inaugurazione ad Agrigento. Con **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; **Francesco Miccichè**, sindaco di Agrigento; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche **Roberto Sciarratta**, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

## LA STORIA

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della **casa reale di Monaco di Baviera** e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del **Grand Tour** nell'isola. I **47 vasi**, infatti, appartenevano a monsignor **Giuseppe Panitteri** (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il "ciantro" della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l'intera sua collezione al principe **Ludwig I** (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare



l'operazione fu **Leo von Klenze** (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei "**travel influencer**" ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che "*rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina*". Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l'acquisto dello spettacolare complesso statuaria del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il **re Max di Baviera**, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno **spendaccione** che acquistava "**robaccia vecchia**".

Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni – documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le **questioni logistiche** del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto – i 47 vasi, pagati 1400 once siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l'operazione fu anche **Raffaele Politi** (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell'Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco – realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Florida All'estimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Florida e Giuseppe Florida.



### **Nota storica sulla Collezione Panitteri**

La collezione di vasi greci del cianthro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.

*Foto di Pitrone*

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2025

# I vasi greci acquistati dal principe Ludwig: inaugurata la mostra al museo Griffo

Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo



Andrea Cassaro

Giornalista

19 dicembre 2024 12:51

**A**iace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le legendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo. I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove, dopo l'inaugurazione e fino al 18 maggio, il Parco archeologico e

paesaggistico della Valle dei Templi della Regione siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, 10 antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca - ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” ed è allestita al museo Griffo (auditorium Lizzi).

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l’aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come Capitale italiana della cultura 2025.

Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell’identità siciliana, che ha sottolineato: “Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell’arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell’ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia”.

Entusiasta anche Roberto Sciarratta, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: “Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca”.

## I vasi greci della collezione Panitteri in mostra ad Agrigento, furono acquistati dal principe Ludwig

Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo



Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal **18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025**, il **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi** della **Regione Siciliana** mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, **dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C.** – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad **Agrigento agli inizi del 1800**. La mostra si intitola **"Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri"** ed è allestita al **Museo Griffo** (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di **produzione attica** venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro **Giuseppe Panitteri**, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle **Staatliche Antikensammlungen di Monaco** di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione



Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi **la città di Pirandello** al centro dell'attenzione internazionale come **Capitale italiana della Cultura 2025**.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

eri ad Agrigento l'inaugurazione. Con **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; **Francesco Miccichè**, sindaco di Agrigento; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche **Roberto Sciarratta**, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

## LA STORIA

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della **casa reale di Monaco di Baviera** e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del **Grand Tour** nell'isola. I **47 vasi**, infatti, appartenevano a monsignor **Giuseppe Panitteri** (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il "ciantro" della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l'intera sua collezione al principe **Ludwig I** (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l'operazione fu **Leo von Klenze** (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei **"travel influencer"** ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che *"rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina"*. Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l'acquisto dello spettacolare complesso statuario del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il **re Max di Baviera**, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno **spendaccione** che acquistava **"robaccia vecchia"**.

Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni – documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le **questioni logistiche** del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto – i 47 vasi, pagati 1400 onces siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I.

A mediare tutta l'operazione fu anche **Raffaele Politi** (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del ciantro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca



adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell'Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco – realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Floridaia Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Floridaia e Giuseppe Floridaia.

## Agrigento Capitale Cultura 2025, inaugurata al Parco della Valle dei Templi la mostra sui vasi greci della collezione Panitteri

*Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo. Tra segno e parola, l'allestimento museale voluto dal Parco della Valle dei Templi ripercorre i miti senza tempo della Grecia intrecciando il linguaggio della pittura con quello dei capolavori della letteratura occidentale. Le storie: il principe tedesco, appassionato di antichità e innamorato del sud Italia, e il suo architetto, "travel influencer" del Grand Tour, che racconta la Sicilia in Europa con gli studi architettonici dei suoi monumenti*

Scritto da [Redazione di Hashtag Sicilia](#) - 19 Dicembre 2024



**Agrigento, 19 dicembre 2024** – Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

# #HASHTAG #SICILIA

I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal **18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025**, il **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi** della **Regione Siciliana** mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, **dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C.** – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad **Agrigento agli inizi del 1800**. La mostra si intitola **“Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”** ed è allestita al **Museo Griffo** (Auditorium Lizzi)

- Pubblicità -

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di **produzione attica** venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro **Giuseppe Panitteri**, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle **Staatliche Antikensammlungen di Monaco** di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi **la città di Pirandello** al centro dell'attenzione internazionale come **Capitale italiana della Cultura 2025**.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento “Agrigento capitale italiana della cultura 2025” (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

Ieri ad Agrigento l'inaugurazione. Con **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; **Francesco Micciché**, sindaco di Agrigento; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: “Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia”.

# #HASHTAG #SICILIA

Entusiasta anche **Roberto Sciarratta**, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: “Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca”.

## LA STORIA

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della **casa reale di Monaco di Baviera** e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del **Grand Tour** nell'isola. I **47 vasi**, infatti, appartenevano a monsignor **Giuseppe Panitteri** (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il “cianfro” della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l'intera sua collezione al principe **Ludwig I** (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l'operazione fu **Leo von Klenze** (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei “**travel influencer**” ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che “*rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina*”. Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l'acquisto dello spettacolare complesso statuario del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il **re Max di Baviera**, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno **spendaccione** che acquistava “**robaccia vecchia**”. Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni – documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le **questioni logistiche** del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto – i 47 vasi, pagati 1400 onces siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l'operazione fu anche **Raffaele Politi** (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella



Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell'Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco – realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Floridia Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Floridia e Giuseppe Floridia.

## **Nota storica sulla Collezione Panitteri**

La collezione di vasi greci del cianfro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.

## Agrigento 2025, inaugurata la mostra sugli antichi vasi greci della collezione Panitteri

19/12/2024 / Nino Ravanà



Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo. I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il

linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento “Agrigento capitale italiana



della cultura 2025” (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L’ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.



ieri ad Agrigento l’inaugurazione. Con Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, presenti il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice

scientifico della mostra. Assente, per impegni istituzionali, Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell’identità Siciliana, che ha sottolineato: “Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell’arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell’ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia”.

Entusiasta anche Roberto Sciarratta, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: “Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca”.

**LA STORIA.** Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della casa reale di Monaco di Baviera e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del Grand Tour nell’isola. I 47 vasi, infatti, appartenevano a monsignor Giuseppe Panitteri (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il “cianfro” della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l’intera sua collezione al principe Ludwig I (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l’operazione fu Leo von Klenze (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei “travel influencer” ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che “rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina”. Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l’acquisto dello spettacolare complesso statuuario del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il re Max di Baviera, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno spendaccione che acquistava “robaccia vecchia”.



Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni – documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le questioni logistiche del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto – i 47 vasi, pagati 1400 onces siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l’operazione fu anche Raffaele Politi (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell’Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco – realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l’archeologa del Parco Donatella Mangione. L’allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell’Auditorium Lizzi abbattendo le barriere



architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Floridia Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Floridia e Giuseppe Floridia.

Nota storica sulla Collezione Panitteri. La collezione di vasi greci del cianthro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.

# Agrigento, tornano i vasi greci di Panitteri

Dicembre 19, 2024



Da ieri 18 dicembre 2024 fino al 18 maggio 2025, la Città dei Templi ospiterà una mostra straordinaria che segna il ritorno ad Agrigento di dieci antichi vasi greci del VI e V secolo a.C., custoditi da duecento anni a Monaco di Baviera. La prestigiosa esposizione, intitolata *“Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri”*, si terrà presso il Museo Archeologico Regionale “Pietro Griffo”.

La mostra rappresenta il primo grande evento di un percorso culturale che accompagnerà Agrigento durante l’anno in cui sarà Capitale Italiana della Cultura 2025. Un progetto simbolico che rinsalda il legame tra Italia e Germania e valorizza il patrimonio archeologico della Sicilia.

## La storia della Collezione Panitteri

I dieci vasi in esposizione appartengono alla celebre Collezione Panitteri, composta da 47 tra crateri e anfore di produzione attica a figure nere e rosse, che illustrano scene mitologiche ed epiche. Nel 1824, questa preziosa raccolta fu venduta al principe Ludwig I di Baviera dal cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento, che li aveva ritrovati durante scavi in terreni di sua proprietà.



Dopo due secoli trascorsi nelle *Staatliche Antikensammlungen* di Monaco, questi capolavori dell'arte vascolare greca fanno ritorno, seppur temporaneamente, nella loro terra d'origine.

#### **Un evento di rilevanza internazionale**

La mostra è promossa dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi in collaborazione con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Agrigento e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Alla cerimonia di inaugurazione del 18 dicembre 2024, prevista alle ore 12, parteciperanno personalità istituzionali e culturali di spicco, tra cui l'assessore regionale Francesco Paolo Scarpinato, il direttore del Parco Roberto Sciarratta e il sindaco di Agrigento Francesco Miccichè.

Il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, ha commentato: "Ci stiamo avvicinando al prestigioso appuntamento di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025 con iniziative di grande rilievo. Il ritorno di questi preziosi reperti archeologici sottolinea la ricchezza della nostra storia. Vogliamo che il 2025 sia un *annus mirabilis* per Agrigento e per tutta la Sicilia".

#### **Miti e leggende nei vasi attici**

I vasi esposti sono veri e propri racconti per immagini: vi sono raffigurati miti senza tempo come Aiace che mette in salvo il corpo di Achille, Ulisse che fugge dal ciclope Polifemo, e i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica. Scene che intrecciano l'arte figurativa con i capolavori della letteratura occidentale, offrendo ai visitatori un'immersione nell'antica civiltà greca.

Roberto Sciarratta, direttore del Parco, ha espresso entusiasmo per l'iniziativa: "Accogliamo con grande gioia questi vasi, che arricchiscono la narrazione di un territorio dalla storia millenaria e ancora oggi capace di affascinare il mondo intero".

Anche Florian Knauss, direttore delle *Staatliche Antikensammlungen* di Monaco, ha sottolineato l'importanza della collaborazione: "Siamo orgogliosi di contribuire a questa mostra. La Collezione Panitteri è una parte essenziale della storia di Agrigento e ne esalta il ruolo centrale nell'antichità".

giovedì 19 dicembre 2024

ARCHEOLOGIA: inaugurata ad Agrigento la mostra sugli antichi vasi greci della collezione Panitteri acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera e da allora esposti a Monaco



Museo Archeologico  
Pietro Griffo  
Agrigento

18 dicembre 2024  
18 maggio 2025

DA GIRGENTI  
A MONACO  
DA MONACO  
AD AGRIGENTO  
Il ritorno dei vasi del  
ciantro Panitteri

Visite tutti i giorni ore 9-19

L'ingresso alla mostra è incluso  
nel biglietto del museo

[www.parcovalledeitempli.it](http://www.parcovalledeitempli.it)



Cooperazione culturale con il Museo di Storia e Arte di Monaco (Museum für Vor- und Frühgeschichte) e il Museo di Storia e Arte di Berlino (Museum für Vor- und Frühgeschichte)

Hanno oltre 2500 anni di vita e nel 1824 furono venduti alla casa reale tedesca da don Giuseppe Panitteri, alto prelato di Girgenti che li aveva trovati in terreni del suo feudo. Tra segno e parola, l'allestimento museale voluto dal Parco della Valle dei Templi ripercorre i miti senza tempo della Grecia intrecciando il linguaggio della pittura con quello dei capolavori della letteratura occidentale. Le storie: il principe tedesco, appassionato di antichità e innamorato del sud Italia, e il suo architetto, "travel influencer" del Grand Tour, che racconta la Sicilia in Europa con gli studi architettonici dei suoi monumenti. Agrigento, 19 dicembre 2024 – Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro sicilo.

I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena

# rosarydelsudArt

ad Agrigento dove, dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca - ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l’aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell’attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025. Ieri ad Agrigento l’inaugurazione.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall’Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l’organizzazione delle iniziative collegate all’evento “Agrigento capitale italiana della cultura 2025” (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L’ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

## LA STORIA

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della casa reale di Monaco di Baviera e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del Grand Tour nell’isola. I 47 vasi, infatti, appartenevano a monsignor Giuseppe Panitteri (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il “cianfro” della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l’intera sua collezione al principe Ludwig I (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l’operazione fu Leo von Klenze (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei “travel influencer” ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che “rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina”. Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l’acquisto dello spettacolare complesso statuaria del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il re Max di Baviera, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno

spendaccione che acquistava “robaccia vecchia”.

Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni - documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le questioni logistiche del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto - i 47 vasi, pagati 1400 once siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l'operazione fu anche Raffaele Politi (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell'Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco - realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Florida Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Florida e Giuseppe Florida.

## **Nota storica sulla Collezione Panitteri**

La collezione di vasi greci del cianfro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.



## Inaugurata al Parco della Valle dei Templi la mostra sui vasi greci venduti nel 1824 al principe tedesco Ludwig di Baviera



*Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le legendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.*

I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri” ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle

# *I'EstroVerso*

Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

Ieri ad Agrigento l'inaugurazione. Con Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche Roberto Sciarratta, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

## **LA STORIA**

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della casa reale di Monaco di Baviera e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del Grand Tour nell'isola. I 47 vasi, infatti, appartenevano a monsignor Giuseppe Panitteri (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il "cianfro" della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l'intera sua collezione al principe Ludwig I (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l'operazione fu Leo von Klenze (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra) che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei "travel influencer" ante litteram. Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che "rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina".

# *I'EstroVerso*

Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l'acquisto dello spettacolare complesso statuario del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il re Max di Baviera, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno spendaccione che acquistava "robaccia vecchia".

Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni – documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le questioni logistiche del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto – i 47 vasi, pagati 1400 once siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l'operazione fu anche Raffaele Politi (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell'Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco – realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni e dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione. L'allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell'Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Floridaia Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Floridaia e Giuseppe Floridaia.

## ***Nota storica sulla Collezione Panitteri***

La collezione di vasi greci del cianfro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell'alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.

*in copertina foto di Angelo Pitrone*



**Regione Siciliana**

Portale Istituzionale

## **VALLE DEI TEMPLI: MOSTRA “DA GIRGENTI A MONACO” PER CAPITALE DELLA CULTURA 2025**

20 Dicembre 2024



È stata inaugurata questa mattina la mostra “Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento”, che consentirà fino al 18 maggio 2025 di ammirare 10 vasi della collezione “Panitteri”, esposta allo Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera.

Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell’eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni: sono questi alcuni dei temi raccontati da questi stupendi vasi. Essi furono venduti nel 1824 dal cianfro della cattedrale, don Giuseppe Panitteri, a Ludwig I di Baviera e, per la prima volta, tornano ad Agrigento.

La mostra rientra tra le iniziative per la promozione e l’organizzazione delle attività collegate all’evento “Agrigento capitale della cultura italiana 2025”, ai sensi dell’articolo 24 della legge regionale n. 1 del 16 gennaio 2024, di cui al decreto 2931 del 25 luglio 2024.

## SICILIA | ANTICHI VASI GRECI DA MONACO AD AGRIGENTO PER CAPITALE CULTURA, C'È LA MOSTRA DEI REPERTI DELLA COLLEZIONE PANITTERI

Categoria: Le News  Pubblicato: 22 Dicembre 2024

 Stampa



I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V secolo a.C. ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri" ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi).

(TurismoitaliaNews) Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che

intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.: i dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

All'inaugurazione della mostra sono intervenuti Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana; Roberto Sciaratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giacomo Minio, presidente della Fondazione Agrigento Capitale della cultura 2025; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. "Dopo due secoli - sottolinea l'assessore Francesco Paolo Scarpinato - tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perché ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico della Sicilia".

"Con grande gioia - sottolinea il direttore del Parco **Roberto Sciaratta** - accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca". "Siamo orgogliosi di contribuire a questa importante mostra ad Agrigento - commenta da parte sua **Florian Knauss**, direttore dell'Antikensammlungen - la Collezione Panitteri, che siamo felici di poter mostrare nel nostro museo a Monaco, è una raccolta di straordinaria importanza che fa parte della storia della città di Agrigento e ne esalta il ruolo centrale nell'antichità".

## Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento

📍 MARAG - MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE P. GRIFFO 📅 18/12/2024 – 18/05/2025



Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca - in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale - sono di scena ad Agrigento dove, dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025, il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca - ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800. La mostra si intitola "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri" ed è allestita al Museo Griffo (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianfro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di

# Artribune

Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

Ieri ad Agrigento l'inaugurazione. Con Roberto Sciarratta, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; Francesco Miccichè, sindaco di Agrigento; Giuseppe Parello, presidente del Consiglio del Parco; Maria Concetta Parello, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, Francesco Paolo Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche Roberto Sciarratta, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

## LA STORIA

Quella dei vasi Panitteri è una storia assai curiosa, che lega la Sicilia del primo Ottocento agli ambienti della casa reale di Monaco di Baviera e aggiunge un episodio poco conosciuto ai racconti della grande epopea del Grand Tour nell'isola. I 47 vasi, infatti, appartenevano a monsignor Giuseppe Panitteri (1776-1828), studioso di archeologia e belle arti e uomo di chiesa: era infatti il "cianfro" della Cattedrale di Girgenti, massimo titolo assegnato al capitolo della Cattedrale. Fu lui, nel 1824, a vendere l'intera sua collezione al principe Ludwig I (1786-1868) erede al trono di Baviera. A fare da tramite e a sollecitare l'operazione fu Leo von Klenze (1784-1864), architetto di corte a Monaco e pittore paesaggista innamorato della Sicilia e delle sue antichità, apprezzate durante i continui viaggi in Italia e raccontate in Germania attraverso numerosi disegni, vedute e studi di dettagli architettonici dei monumenti di Agrigento (esposti in formato digitale alla mostra)

# Artribune

che fanno di Klenze, come di tutti gli artisti e gli intellettuali del Grand Tour, dei “travel influencer” ante litteram.

Per convincere il principe Ludwig di Monaco, Klenze magnificò la raccolta scrivendo che “rappresenta tra i vasi quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina”. Riferimento non casuale, visto che il futuro re di Baviera, qualche anno prima, in Grecia, si era aggiudicato l’acquisto dello spettacolare complesso statuario del frontone del tempio di Aphaia ad Egina nonostante le critiche del padre, il re Max di Baviera, totalmente disinteressato alle antichità e assai critico nei confronti del figlio ed erede, considerato uno spendaccione che acquistava “robaccia vecchia”. Da allora, e al termine di lunghe trattative e riflessioni - documentate da numerose lettere fra Klenze e Ludwig che affrontano non solo le questioni logistiche del trasporto dei reperti ma svelano anche gustosi retroscena sulla meticolosa negoziazione del prezzo da parte del monarca, assai parsimonioso in fatto di tasse di dogana e spese di trasporto - i 47 vasi, pagati 1400 once siciliane (7000 fiorini, moneta della casa reale di Monaco), fanno parte della ricchissima collezione di Ludwig I. A mediare tutta l’operazione fu anche Raffaele Politi (1783-1870), artista e intellettuale di origine siracusana al quale si deve probabilmente la passione del cianfro per le antichità e la realizzazione di una serie di pitture e decori nella Wunderkammer di Villa Panitteri, storica dimora settecentesca adiacente alla chiesa di San Nicola, passata al demanio dagli anni Sessanta del secolo scorso e poi inglobata nel Museo Griffo.

Divenuto re di Baviera (1825-1848) Ludwig è passato alla storia come mecenate delle arti e appassionato del mondo greco: conquistato dalla bellezza dei pezzi di Panitteri, continuò in seguito ad acquistare vasi antichi soprattutto nell’Italia meridionale – territori amatissimi, soprattutto per il clima mite tipico delle regioni del sud, esaltato nelle numerose lettere custodite a Monaco - realizzando una ricchissima collezione vascolare successivamente confluita nel Museo Statale delle Antichità di Monaco (Staatliche Antikensammlungen). È da qui, dove i vasi del cianfro Panitteri sono arrivati nel 1824, che dopo duecento anni che dieci di questi preziosissimi pezzi ritornano in Sicilia per essere finalmente ammirati dal grande pubblico in visita ad Agrigento, Capitale della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l’archeologa del Parco Donatella Mangione. L’allestimento della mostra, che riqualifica gli spazi dell’Auditorium Lizzi abbattendo le barriere architettoniche dello storico edificio annesso alla Chiesa di San Nicola, è realizzato dal general contractor Floridaia Allestimenti Museali srl su progetto di Diego Cavallaro, Giacomo Floridaia e Giuseppe Floridaia.

## Nota storica sulla Collezione Panitteri

La collezione di vasi greci del cianfro Giuseppe Panitteri comprendeva circa 50 vasi greci di un periodo compreso tra il 530 e il 360 a.C. di alta qualità e in ottimo stato di conservazione. In Germania, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, i vasi più preziosi furono messi al sicuro in alcuni conventi dell’alta Baviera. Altri, custoditi in alcuni rifugi a Monaco, furono danneggiati e in seguito restaurati; solo pochi esemplari, tra quelli meno pregiati, furono irrimediabilmente distrutti durante gli attacchi aerei che presero di mira più volte le città tedesche.

I LUOGHI E LE OPERE | VEDERE IN SICILIA | ARCHEOLOGIA

## Ad Agrigento i vasi dipinti del «ciantro» di Girgenti

Dopo 200 anni dieci capolavori della collezione Panitteri, acquistata nel 1824 dall'allora principe di Baviera Ludwig I, sono esposti nel Museo Archeologico «Pietro Griffo»

Laura Giuliani | 23 dicembre 2024 | 4' min di lettura

ARCHEOLOGIA



La sala dei vasi nella mostra «Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri» al Museo Archeologico regionale «Pietro Griffo»  
Foto: Angelo Pitrone

**Laura Giuliani**  
Leggi i suoi articoli

**Museo Archeologico Regionale P. Griffo**

**Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri**

18 dic 2024 - 18 mag 2025

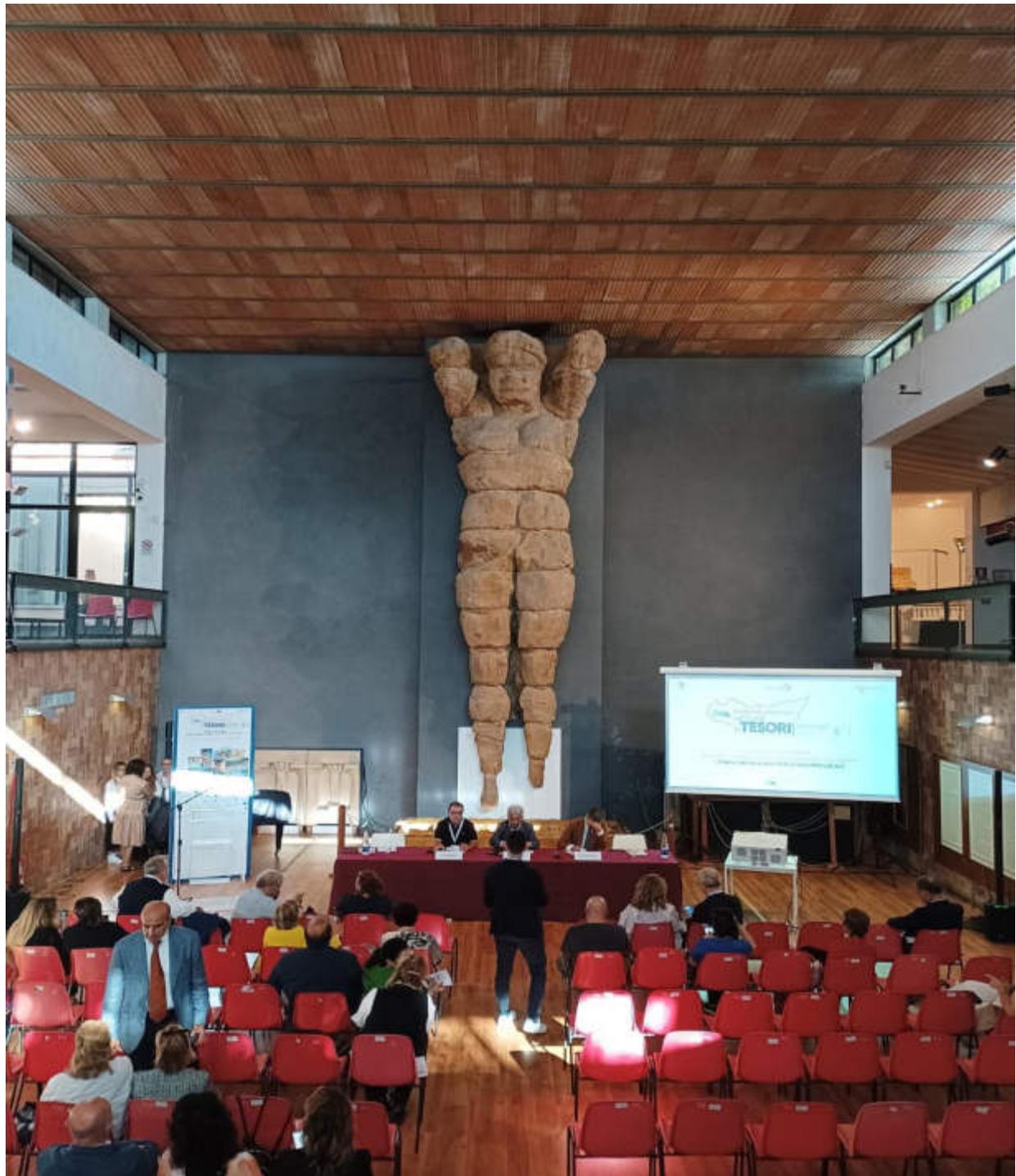
Vai al calendario delle mostre

**Maria Concetta Parello**, archeologa del **Parco della Valle dei Templi di Agrigento** con una lunga esperienza nel campo della ricerca e della divulgazione, non nasconde l'emozione all'arrivo nel **Museo Archeologico regionale «Pietro Griffo»** dei dieci vasi figurati **in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen** di Monaco di Baviera. Ad accoglierli insieme a lei anche **Jörg Gebauer**, conservatore del museo di Monaco: appartengono alla prestigiosa collezione di vasi attici a figure nere e rosse di **Giuseppe Panitteri** (1776-1828), ciantro (canonico primicerio, dal francese «chantre» [primo dei cantori]) della Cattedrale di Girgenti.

Frutto degli scavi nei suoi possedimenti terrieri, i manufatti, in tutto una cinquantina, confluirono nel 1824 per 1.600 onze di allora **nelle raccolte del principe Ludwig I di Baviera**, mecenate e grande appassionato di scultura e di vasi antichi. E se a suggerire l'acquisto fu l'architetto di corte **Leo von Klenze** (1784-1864), anche lui appassionato di antichità magnogreche che soggiornò a lungo in Sicilia, a tessere i fili della vendita fu il pittore, mercante e collezionista **Raffaello Politi**, allora regio custode delle antichità agrigentine, che in quel modo si guadagnò il titolo di viceconsole bavarese in Agrigento.

**Erano i tempi del Grand Tour** e i templi di Akragas attiravano intellettuali e viaggiatori da ogni parte del mondo, affascinati dalla bellezza delle rovine della città di fondazione

sorta per mano degli abitanti di Gela intorno al 580 a.C. La posizione sopraelevata su tre colline di fronte alla vallata delimitata dai corsi d'acqua, «Hypsas» e «Akragas», permise alla città di controllare l'ambiente circostante, mare compreso, per un lungo periodo, dall'età arcaica fino all'alto Medioevo. Dopodiché l'abitato dalla vallata si spostò sulla collina di Girgenti, prima sotto gli Arabi e poi sotto i Normanni.



A cura di Maria Concetta Parello, con il contributo per il percorso espositivo di **Giuseppe Avenia** (Museo Griffo) e **Donatella Mangione** (Parco della Valle dei Templi), «**Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri**» (fino al 18 maggio) anticipa il calendario delle iniziative di «**Agrigento Capitale italiana della cultura 2025**», gettando luce sulla storia del collezionismo in Italia e in Europa ed evidenziando il ruolo di protagonista della città agrigentina e delle sue antichità.

Negli spazi del vecchio coro annesso alla **Chiesa di San Nicola**, all'ingresso dell'area museale afferente al Parco della Valle dei Templi, un suggestivo allestimento rivela la bellezza dei reperti che tanto avevano affascinato von Klenze e Ludwig I e che costituiscono il punto di partenza delle collezioni del museo bavarese. Per i vasi è un **ritorno**, dopo 200 anni, in quella che fu la loro casa, villa Panitteri oggi parte del Museo Griffo. «*Oltre alle didascalie tradizionali*, spiega la curatrice Parello che a questo progetto ha dedicato tre anni di studio, *abbiamo allargato sui pannelli il racconto del mito e delle scene di vita quotidiana per ricordare che cosa fossero i vasi per gli antichi e il nesso con le fonti letterarie: il vaso era una sorta di libro illustrato, chi lo guardava conosceva già le storie che vi erano raffigurate*». **Un racconto per immagini di miti noti e meno noti**: da Odisseo che esce dall'antro di Polifemo a quella di Aiace che porta sulle spalle il corpo di Achille ucciso da Paride durante la guerra di Troia fino al tentativo di Apollo di conquistare Marpessa già sposa dell'eroe Ida.

La mostra offre anche l'opportunità di scoprire le ricche collezioni del museo allestito negli anni '60 dall'architetto **Franco Minissi** e intitolato all'allora soprintendente di Agrigento e Caltanissetta Pietro Griffo. Cuore dell'edificio la grande sala dedicata a **Francesco Saverio Cavallari** in cui svetta altissimo il colossale **Telamone dal Tempio di Zeus** che ancora oggi impressiona per le sue dimensioni imponenti e che insieme ai templi della Valle (dal 1997 Patrimonio dell'Unesco con la Villa del Casale di Piazza Armerina) e ai siti del territorio rende Agrigento, ancora oggi come in passato, una tappa irrinunciabile e imprescindibile.

# Agrigento, tornano gli antichi vasi greci della collezione Panitteri acquistati duecento anni fa dal principe Ludwig I di Baviera

Redazione - Dicembre 23, 2024

🔥 7 📖 2 minuti di lettura

Aiace che mette in salvo il corpo senza vita dell'eroe Achille, Odisseo aggrappato al caprone in fuga dal ciclope, i poeti Alceo e Saffo che intonano versi in musica, il popolo delle amazzoni, le leggendarie donne guerriere citate dallo storico Diodoro siculo.

I miti senza tempo della cultura greca – in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale – sono di scena ad Agrigento dove, dal **18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025**, il **Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi** della **Regione Siciliana** mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, **dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C.** – mirabile esempio di pittura vascolare greca – ritrovati ad **Agrigento agli inizi del 1800**. La mostra si intitola **"Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianro Panitteri"** ed è allestita al **Museo Griffo** (Auditorium Lizzi)

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di **produzione attica** venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il cianro **Giuseppe Panitteri**, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle **Staatliche Antikensammlungen di Monaco** di Baviera. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi **la città di Pirandello** al centro dell'attenzione internazionale come **Capitale italiana della Cultura 2025**.

La mostra, organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e si inserisce tra gli eventi per la promozione e l'organizzazione delle iniziative collegate all'evento "Agrigento capitale italiana della cultura 2025" (articolo 24, Legge Regionale n. 1 del 16 gennaio). Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19. L'ingresso alla mostra è incluso nel biglietto del Museo Griffo.

Ieri ad Agrigento l'inaugurazione. Con **Roberto Sciarratta**, direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, erano il prefetto di Agrigento Salvatore Caccamo; **Francesco Miccichè**, sindaco di Agrigento; **Giuseppe Parello**, presidente del Consiglio del Parco; **Maria Concetta Parello**, archeologa e curatrice scientifica della mostra. Assente, per impegni istituzionali, **Francesco Paolo Scarpinato**, assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità Siciliana, che ha sottolineato: "Dopo due secoli tornano in Sicilia dalla Germania dieci capolavori dell'arte vascolare greca. Un progetto culturale che ci entusiasma e che abbiamo sostenuto nell'ambito delle iniziative di Agrigento Capitale della Cultura italiana del 2025 perchè ci fornisce nuovi elementi per amare e valorizzare il grande patrimonio archeologico e paesaggistico della Sicilia".

Entusiasta anche **Roberto Sciarratta**, architetto e direttore del Parco della Valle dei Templi, che dice: "Con grande gioia accogliamo il rientro, sia pure temporaneo, di questi vasi della collezione che Panitteri aveva messo insieme scavando nelle sue proprietà. La loro presenza al Museo Griffo integra e completa la narrazione di un territorio dalla storia antichissima e che ancora oggi affascina i viaggiatori di tutto il mondo attratti dalla bellezza e dai valori della civiltà greca".

# Artribune

## Partenza con polemiche per Agrigento Capitale della Cultura. E anche il programma non convince

Lunghe attese, mistero sui contenuti, comunicazione assente e finalmente la presentazione del programma a Roma. Agrigento Capitale 2025 parte con qualche malumore e tanta buona volontà. Ma si poteva fare decisamente di più. E intanto si punta alla riapertura di importanti siti cittadini

di Helga Marsala 15/01/2025



Dovevano esserci anche il Ministro della Cultura Alessandro Giuli e il Presidente della Regione siciliana Renato Schifani alla conferenza stampa del 14 gennaio, a Roma, attesissima ouverture dell'anno aureo di Agrigento Capitale italiana della Cultura. E invece no. A poche ore dall'evento la notizia correva di bocca in bocca, di giornale in giornale: un doppio forfait dovuto ufficialmente a improrogabili impegni istituzionali, ma il sospetto che si trattasse di un segnale severo, di una presa di distanza, anche solo di una simbolica ammonizione, c'è stato eccome. L'atmosfera, da mesi, è tutt'altro che distesa.

# Artribune

## Aspettando Agrigento Capitale 2025

A risuonare sono ancora le parole pronunciate nei giorni scorsi da Pietrangelo Buttafuoco, brillante intellettuale vicino al centrodestra, neo Presidente della Fondazione Biennale di Venezia (a cui ha già regalato due ottime, coraggiose nomine, con Caterina Barbieri Direttrice artistica del settore Musica e Koyo Kouoh Direttrice del settore Arti Visive): “Avevo un’idea ben precisa, che fosse l’occasione delle occasioni. Credo che ci siano tutti i presupposti affinché da Roma, quindi dal comando centrale, si abbia la consapevolezza di impugnare il tutto, anche a costo di essere sgarbati nei modi, perché non si può perdere questa occasione”. In sostanza una richiesta di commissariamento, per quella che potrebbe trasformarsi nella solita “formula aritmetica che porta “piccioli””, ovvero soldi a palate da distribuire, in assenza di una progettualità adeguata.

Parole pesanti, almeno quanto il silenzio dei due invitati di pietra, Giuli e Schifani, mentre in sottofondo monta l’amaro brusio imbevuto di polemiche, ironia, diffidenza, delusione: dagli errori ortografici sui nuovi cartelli stradali ANAS, contagiati da un impertinente eco dialettale (“Contrata Caos” e “Valle di templi”), alle infiltrazioni d’acqua che hanno accolto la performance della Toscanini Jazz Orchestra al Teatro Pirandello, pochi giorni prima dell’arrivo del Presidente Mattarella, che proprio lì saluterà l’avvio ufficiale di Agrigento Capitale, il prossimo 18 gennaio.

E questo, in fondo, è solo colore. A pesare, durante un lungo anno e mezzo di silenziosa preparazione – che avrebbe potuto dare vita a una narrazione progressiva, a una strategia di avvicinamento – sono stati le tempistiche dilatate, il vuoto di notizie, l’assenza di un programma di comunicazione, con la sensazione che la Fondazione “Agrigento 2025”, costituitasi (con gravissimo ritardo) per organizzare e promuovere l’evento, fosse il solito carrozzone burocratico, motore di una giostra che piazza incarichi e capitali, ma che sul piano concreto e intellettuale non ce la fa. Sensazione diffusa, nell’ovvia speranza che – al netto delle lentezze, dei piccoli incidenti e di qualche gaffe – saranno i fatti a smentire.

## Il concept per Agrigento Capitale

E subito prima dei fatti, però, c’è la teoria. Ovvero la linea scientifica e curatoriale, la cornice narrativa: quello che ha convinto la commissione chiamata ad assegnare l’ambito titolo nel marzo del 2023. Una suggestione semplice, persino banale, ma che funziona sul piano della comunicazione e che consente un’ampia gamma di declinazioni: si tratta dei quattro elementi naturali o “radici” – aria, acqua, terra, fuoco – individuati dal filosofo presocratico Empedocle di Agrigento (V sec. a. C.) come fondamento della sua cosmogonia, mescolati o separati sulla base dell’influsso che due forze superiori, l’Amore e l’Odio, esercitano sull’Universo. Lo schema empedocleo diventa spunto visivo e concettuale, per un programma che ruota intorno al tema della natura, tra conflitto e armonia, giungendo al valore della differenza, delle connessioni, dell’accoglienza, della molteplicità, del rapporto tra il sé e l’altro. Queste le parole chiave di un evento che nel corso di 12 mesi punta a

# Artribune

generare processi inclusivi, orientati alla partecipazione dei cittadini, alla restituzione di spazi urbani e culturali, alla creazione di relazioni tra persone e istituzioni, al potenziamento della forza attrattiva del territorio.



## La campagna di comunicazione di Agrigento Capitale

Fondamentale, in tal senso, il ruolo della comunicazione, fin qui quasi assente. A intestarsi l'incarico, con un ritardo inspiegabile, è la società Qubit, che a Roma ha illustrato il nuovo brand: l'iconica A di Agrigento, prima lettera dell'alfabeto e simbolo universale del principio delle cose, scandita attraverso 4 colori e 4 pattern essenziali, corrispondenti ai 4 elementi di Empedocle. Tanto semplice quanto graficamente efficace, certamente migliore del pasticciato logo della candidatura, che ripartiva l'effigie del chiacchierato Telamone in 4 improbabili blocchi decorativi. Poco strategico, in ogni caso, utilizzare due loghi e tirar fuori quello definitivo a manifestazione iniziata.

A incarnare i valori del progetto è una campagna di manifesti, elaborata solo a fine dicembre intorno sull'idea di una cultura che non respinge ma accoglie. Concept non originale ma suggestivo: gli antichi simulacri antiche spezzano il loro silenzio marmoreo ed entrano in contatto con le persone. Peccato che la realizzazione lasci a desiderare: immagini ottenute con l'intelligenza artificiale, risolte nella macchietta di abbracci retorici e di statue posticce, contro sfondi da cartolina. Lo sguardo di un artista, di un grande fotografo, di un autore che risolvesse il tema in una chiave estetica interessante, avrebbe fatto la differenza. Intanto, languono i canali social: il profilo Instagram di Agrigento 2025, ad esempio, è fermo a soli 5 post, più o meno gli stessi che animano la scarna pagina Facebook.

## Il programma di Agrigento Capitale della Cultura

L'attesissimo programma, pubblicato il 14 gennaio, svela tutti gli appuntamenti distribuiti fra i 12 mesi di celebrazioni. Mostre, residenze, proiezioni, ma anche momenti dedicati al food e alla tradizione locale, come le esperienze enogastronomiche nel Giardino della Kolymbethra o come il tradizionale Festival del Mandorlo e quello del Folklore. Fortissimo il sostegno della Regione siciliana. Una messa a disposizione totale, con risorse pari a 4 milioni per il 2024 e a 3 milioni per il 2025, garantendo altresì piena collaborazione attraverso le strutture regionali che operano sul territorio agrigentino (musei, parchi, soprintendenze). Peccato che, a sfogliare la ricca scaletta, ci si trova dinanzi a un mucchio di eventi collaterali, preesistenti, spesso di respiro locale, che riempiono le pagine e affiancano le

# Artribune

produzioni originali vere e proprie. E la sensazione è quella di trovarsi dinanzi a una kermesse tutt'altro che straordinaria. Fatte salve le buone intenzioni e le energie spese, il tutto sembra ridursi a una programmazione di medio livello, senza picchi, senza presenze autorevoli, senza progettualità ambiziose e innovative, con molti déjà vu e poche novità entusiasmanti.

E allora stupisce – vista la natura del territorio – la carenza di riflessioni sui temi dell'antico, della classicità, del reperto e del frammento, di proposte espositive originali e scientificamente articolate in ambito archeologico puro, ma anche – ad eccezione di una performance dello scenografo e costumista Simone Valsecchi – orientate all'affascinante dialogo tra l'antico e il contemporaneo (vengono in mente opere di autori diversi e importanti come Elisa Sighicelli, Francesco Jodice, Paolo Gioli, Candida Hofer, Francesco Vezzoli, Masbedo, Giulio Paolini, Kiki Smith, giusto per citarne alcuni a caldo).

E in tema di arte e fede era proprio necessario inserire in programma, tra gli appuntamenti cittadini, una mostra sulla festa di San Calogero o sulla Patrona dell'Arma dei Carabinieri? O la stessa mostra presentata un anno fa dall'Arcidiocesi di Agrigento, sui 9 fotografi siciliani che raccontano la settimana pasquale? Prodotta per l'evento è invece la mostra “Maria Maddalena. Testimoni di speranza al femminile”, attesa il prossimo luglio al Museo Diocesano: ancora nulla si conosce dell'impianto scientifico e delle opere, ma l'importante rosa di nomi include Guercino, Francesco Hayez, Mattia Preti, Cecco del Caravaggio, Nicolas Regnier, Andrea Vaccaro, Giovanni Portaluni.



*Uno scorcio della mostra sui vasi della Collezione Panitteri, Agrigento, 2025. Photo Angelo Pitrone*

## Antichità in mostra

Mostra di punta, a proposito di archeologica, è quella allestita al Museo archeologico Pietro Griffo, “Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento con i vasi della

# Artribune

collezione Panitteri”. Piccola ma preziosa, si configura come un unico prestito, un focus su 10 dei 47 vasi, tra crateri e anfore a figure nere o rosse, di produzione attica, venduti nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera da don Giuseppe Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento. Gli oggetti, parte della collezione permanente dello Staatliche Antikensammlungen di Monaco, riproducono scene epiche e mitologiche, come quelle di Aiace che trasporta il corpo senza vita di Achille, o di Odisseo che fugge dal Ciclope, o ancora le gesta delle amazzoni o i poeti Alceo e Saffo che intonano i loro versi.



**Una sala del Museo archeologico Pietro Griffo di Agrigento**

Un ritorno in Sicilia, dunque, che però non avviene dopo 2 secoli, come vorrebbe la comunicazione ufficiale. Gli anni, per dovere di cronaca, sono 37: nel 1988 veniva infatti inaugurata a Villa Genuardi la mostra internazionale “Veder greco, le necropoli di Agrigento”, accompagnata da un importante convegno, operazione straordinaria che metteva in dialogo materiali emersi dai nuovi scavi con un gran numero di storici vasi provenienti da quei siti, finiti nelle collezioni di prestigiose istituzioni straniere (in città come Berlino, Cambridge, Los Angeles, New York, Francoforte, Karlsruhe, Lisbona, Londra, Parigi). Una selezione dalla collezione Panitteri venne esposta in quell’occasione.

Sarà invece un percorso tra documenti e reperti di archeologia medievale la mostra “Agrigento e i Chiaramonte tra potere, magnificenza e devozione”, allestita nell’ex convento di S. Spirito, un omaggio alla nobile famiglia, tra le maggiori espressioni del feudalesimo siciliano, a cui si deve tra l’altro l’edificazione di importanti palazzi ed edifici religiosi nell’agrigentino.

# Artribune

## Il contemporaneo di Agrigento Capitale

Un salto nel Secolo breve con “Il '900 delle Fondazioni. Da Giorgio De Chirico a Lucio Fontana”, mostra con un impianto semplice e un numero ridotto di opere, per imbastire un viaggio della storia dell'arte e nei principali movimenti artistici europei, attraverso un massimo sforzo di sintesi. Una specie di mostra-bignami, con autori fondamentali come Pellizza da Volpedo, Depero, Morandi, de Chirico, Guttuso, Vedova, Fontana, Accardi. Nella sede di Villa Aurea si concentrano così 25 opere di 22 artisti, provenienti dalle 20 regioni d'Italia, messe a disposizione da fondazioni bancarie e culturali.

Quanto al contemporaneo più stretto, delude l'assenza di progettualità davvero importanti e di grandi nomi internazionali, ma anche dei migliori artisti siciliani, tra maestri ed esponenti delle ultime generazioni, che avrebbero certamente meritato spazio.

Quanto sarebbe stato intelligente immaginare ad esempio una retrospettiva di Rosa Barba, artista e filmmaker nata ad Agrigento nel 1972 e cresciuta in Germania? Celebrata dai musei di tutto il mondo, nel 2024 presente al MoMa di New York e alla Kunsthalle di Amburgo, presente con una personale all'Hangar Bicocca di Milano nel 2017, sarebbe stata la migliore guest star in quest'anno agrigentino, con una sicura risonanza oltreconfine. E perché non rendere omaggio a un maestro del calibro di Richard Long, ripartendo magari dalla famosa opera-pellegrinaggio del 1997, che lo vide spostarsi a piedi da Palermo fino ad Agrigento?

Oppure perché non celebrare il pittore franco-russo Nicolas de Staël, protagonista nel 2023 di una mostra al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris? Le sue tele dei primi anni '50, frutto di un lungo soggiorno ad Agrigento, sono veri distillati di poesia, tra cieli imbevuti di luce nera, architetture fantasma, infiniti orizzonti di colore puro. Condurli nei luoghi che le ispirarono sarebbe stata una rara occasione di valorizzazione.

Di buon livello comunque la proposta artistica in programma, tra residenze e progetti site-specific di taglio socio-politico e sensibilità per il paesaggio: da Rafael Y. Herman e Tanja Boukal, entrambi concentratisi su Lampedusa, alla nota illustratrice Daniela Vetro, con una graphic novel dedicata ad Agrigento; dalla catanese Maria Domenica Rapicavoli alla romana Marina Sagona, residenti a New York, protagoniste del progetto “Sponde” sul tema dell'identità territoriale e delle migrazioni; e ancora il curatore Shourideh Molavi della Columbia University, con una summer school che porterà studiosi, artisti e attivisti in residenza a riflettere sul rapporto tra individuo e ambiente, e con un altro momento corale dedicato ad argomenti geopolitici (“Unlearning Through Palestine”); ancora l'artista-designer Edoardo Malagigi presenta diverse progetti: un'opera pubblica sul tema dei migranti, un monumentale Pinocchio in plastica riciclata e una scultura ispirata alle colonne del Tempio della Concordia, realizzata con cartoni riciclati di tetrapak. Non poteva mancare il solito Banksy acchiappa-pubblico, con opere provenienti dalla Banksy Modeste Collection, raccolta itinerante messa su da un collezionista.

# Artribune

## Musica e teatro per Agrigento Capitale

Anche nella sezione teatro sono assenti compagnie internazionali di rilievo, progetti d'avanguardia, realtà della scena sperimentale più autorevole, tra performance, danza, new media, musica, drammaturgie nuove: bastava dare un'occhiata al catalogo delle varie edizioni del Roma Europa Festival per trarre ispirazione e magari puntare su un progetto nuovo di zecca, assegnato a un'eccellenza, una mega produzione nativa che diventasse simbolo della città e potesse approdare anche all'estero. E invece il programma si riempie di spettacoli collaterali, spesso riciclati, come quelli di Ambra Angiolini, Rocco Papaleo, Nancy Brilli o come la popolare scenografia di Savatteri, "Il Risveglio degli dei", già visto la scorsa estate proprio nella Valle dei Templi, oltre agli omaggi a Franco e Ciccio, a testi della tradizione siciliana e al Festival Pirandelliano che era parte della stagione 2024-2025 del teatro Luigi Pirandello. Si aggiunge una produzione presentata come novità internazionale, una versione attuale dell'Otello, per la regia di Giorgio Pasotti, con la star di "Mare fuori" Giacomo Giorgio.

Per la musica, tra un concerto di Allevi e un tributo a Morricone, i concertisti del Klangforum Wien si misurano con brani selezionati tramite una Call for Scores dedicata all'area del Mediterraneo, poi con l'evento sonoro diffuso Urban Interaction e con un live immersivo dedicato al Simposio di Platone.

## Gli spazi di Agrigento (forse) recuperati

Quanto all'impegno per recuperare spazi chiusi e dimenticati, l'input generato dalla vittoria di Agrigento pare abbia favorito improvvise accelerazioni e virtuose collaborazioni tra istituzioni, al fine di raggiungere in tempo traguardi ormai sbiaditi. C'è un anno di tempo per verificare se il miracolo sarà compiuto.

Un caso a sé è quello dell'ex Museo civico di piazza Pirandello, precipitato nelle sabbie mobili della peggiore inettitudine amministrativa, da circa cinquant'anni chiuso per esigenze di ristrutturazione: inaugurato nel 1927, vide trasferire nel '69 le sue importanti collezioni di reperti (emersi dagli scavi nella Valle dei Templi) nel nuovo Museo archeologico nazionale di Agrigento, intitolato a Pietro Griffo. L'importante Pinacoteca, che annovera anche splendidi quadri di Lojacono e Giambecchina, venne successivamente spostata in altre sedi per avviare un processo di riqualificazione e riallestimento: processo ancora incompiuto, nell'inaudito groviglio di ritardi amministrativi, sciatterie, variazioni continue ed errori di progettazione, sprechi finanziari, cambi di poltrone, scarichi di responsabilità interventi sbagliati o incompleti. L'ultimo capitolo si è aperto nel 2018, con un cantiere che sulla carta si sarebbe dovuto chiudere entro un anno.

Annunciato anche il termine dei lavori di restauro e adeguamento che dal 2021 interessano l'ex settecentesco Collegio dei Padri Filippini, da allora inaccessibile, proprio là dove sono conservate le opere della Pinacoteca del Museo civico: destinato a diventare Museo multimediale della Città di Agrigento, consentirà di immergersi in una storia millenaria, che va dalla fondazione di Akragas ai nostri

# Artribune

giorni. La Pinacoteca, in teoria, dovrebbe tornare invece nel rinnovato Museo di piazza Pirandello, ma è ancora tutto da capire.

Altra restituzione annunciata quella di Palazzo Tomasi, attualmente chiuso, che diventerà sede della Fondazione Agrigento 2025 e hub culturale (diventerà quando? non avrebbe dovuto essere già da mesi un quartier generale aperto ai cittadini e operativo?), in un centro storico a cui dedicare attenzione, che avrebbe enorme bisogno di un processo di rigenerazione (ma quali sarebbero i cantieri avviati? quali le trasformazioni in corso?). Infine, è attesa l'apertura a dell'ex Monastero e Carcere di San Vito, struttura religiosa quattrocentesca, nel 1864 ceduta dai francescani al Governo Italiano e trasformata in penitenziario. Nel novembre 1996 i detenuti furono trasferiti nella moderna casa circondariale e lo spazio – nei secoli sottoposto ad alterazioni plurime – è rimasto chiuso, in stato di abbandono. I lavori di restauro in questi 20 anni sono stati più volte annunciati, avviati e gestiti a singhiozzo.

## Agrigento, dopo il 2025

Ma cosa resterà al termine del fortunato anno agrigentino? Domanda di rito, che in casi come questo preoccupa cittadini e istituzioni: oltre le luci dello spettacolo e le celebrazioni, i poderosi investimenti cambieranno qualcosa sul territorio, nell'immediato e in prospettiva? L'ambizione sacrosanta è quella di sommare benefici concreti a ritorni immateriali, sul piano della consapevolezza e delle crescita collettiva, ma anche su quello della comunicazione e del posizionamento internazionale: forte di un patrimonio culturale antichissimo, dai fasti della Magna Grecia fino alle eccellenze di grandi scrittori contemporanei, l'immagine di Agrigento e della sua provincia prova oggi a cercare un riscatto, un'affermazione nuova, un potere evocativo che superi il sentimento di sfiducia, il peso dell'atavica cappa mafiosa, la percezione di una marginalità e un immobilismo inestirpabili.

Roberto Albergoni, direttore della Fondazione Agrigento 2025, già a capo dell'edizione palermitana di Manifesta, è fiducioso: "La valutazione d'impatto è sempre molto parziale. Dati su esperienze precedenti, anche su Palermo, erano di un moltiplicatore di 1 a 5, tra investimento effettuato e ritorno economico diretto. Ma quanto vale dopo tre anni dalla chiusura di un progetto come Agrigento Capitale incontrare dei giovani che ti dicano "sono tornato per tutto quello che è accaduto"? Quanto vale che le persone tornino nella propria città o che si possano riappacificare con la propria città, pur continuando a vivere fuori? I risultati certo saranno visibili: la riapertura degli spazi, alcune strade migliorate, nuovi giardini, nuove opere pubbliche, ma tutto questo, se non è legato a dei processi che riguardino la dimensione dei cittadini, resta qualcosa di effimero".

L'evocata "costruzione di cittadinanza" resta chiave strategica, alla base di una prospettiva profondamente e autenticamente culturale.

# Artribune

Le energie e le risorse messe in campo, potranno allora essere carburante per il compimento di necessarie opere di riqualificazione; ma tenere alto il livello della ricerca e dei contenuti è un compito diverso e difficile, dinanzi a cui la Sicilia, pur tra belle eccezioni, continua a fare fatica.

Helga Marsala

# CORRIERE DELLA SERA

## Agrigento, fra degrado ed eventi culturali unici. I Musei Vaticani prestano le opere sulla Maddalena

di Francesca Pini

Il cartello sul Comune: fine lavori 2018. Ma tutto sembra ancora in alto mare. La gente: «Non risolvono i nostri problemi primari e ci fanno diventare capitale della cultura». Le mostre in programma

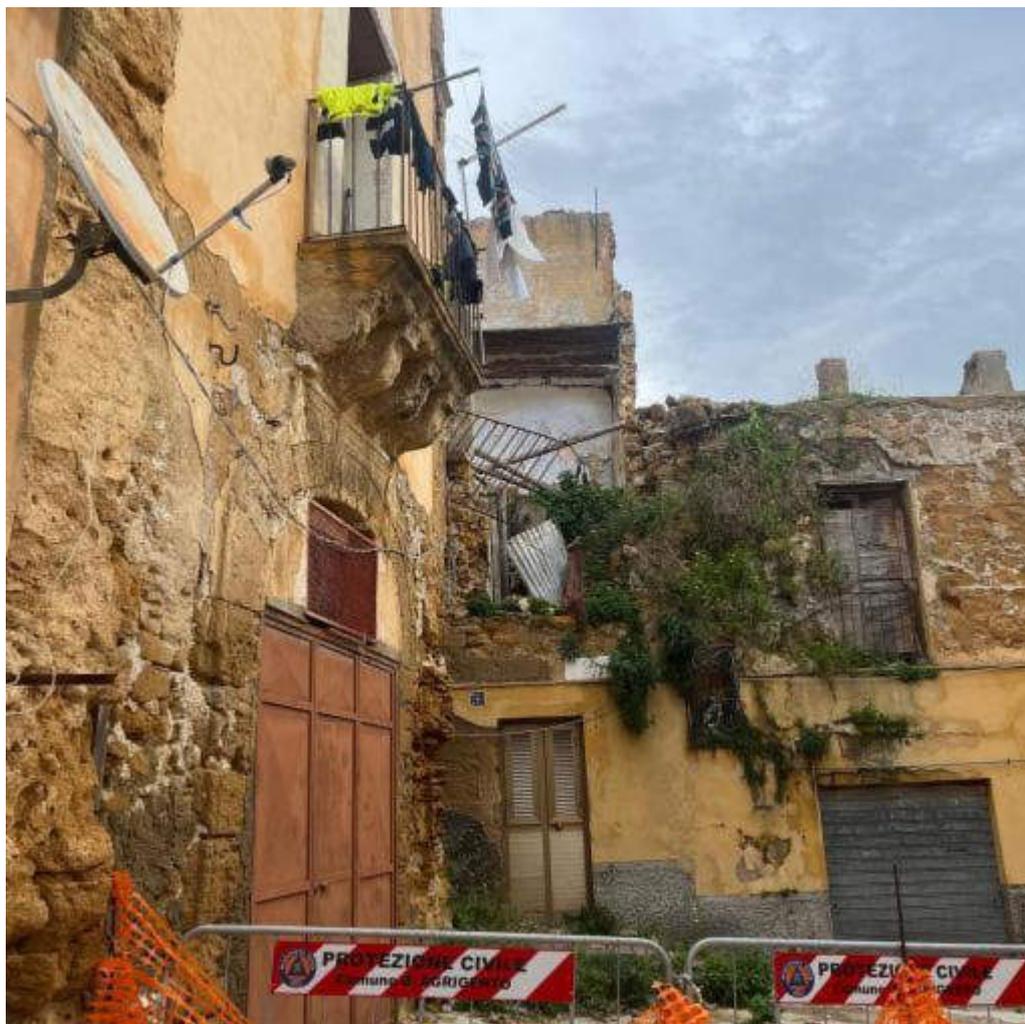


Foto Francesca Pini

DALLA NOSTRA INVIATA

AGRIGENTO - Il cartello affisso dal Comune di Agrigento parla chiaro: fine lavori prevista 29 dicembre 2018, per il restauro del Museo civico di Agrigento. Ma tutto sembra ancora in alto mare dopo sette anni, oppure questa sarà la vera volta buona della riapertura [in occasione di Agrigento capitale italiana della cultura 2025?](#) Dalla cattedrale, scendendo per le viuzze del centro storico (rimasto in gran parte disastroso dal terremoto del 1966), **sporcizia, rifiuti ingombranti, macerie** di case in crollo (le nostre foto sono eloquenti), quel senso di abbandono, di fatiscente che però piace anche ai turisti stranieri che lo trovano «pittorresco» quasi da Italia post bellica, ma che è una vergogna cittadina. Ortigia fu risanata grazie a una legge regionale per la tutela dei centri storici (del 1976 poi modificata nel 1985), qui invece non è stata applicata. Davanti al caffè Avenue (di fronte al municipio) arriva l'autobotte. Ad Agrigento il concetto di **acqua corrente** non esiste. Per una settimana è saltato il turno della distribuzione idrica, e sabato il bar ha dovuto comprare acqua extra (2000 litri, 60 euro) oltre a quella già pagata, il barista ci chiede di aspettare due minuti per farci il caffè così da rimettere in funzione il sistema.

# CORRIERE DELLA SERA



## I bisogni primari della capitale della cultura

Vai per strada, incontri persone che ti dicono: «Non risolvono i nostri bisogni primari e ci fanno diventare capitale italiana della cultura?». «Ci voleva Mattarella per far asfaltare un pezzo di strada?», oltretutto sotto un nubifragio che rischia di non fare tenere il bitume. «E se malauguratamente ci fosse un terremoto in questa zona sismica, che effetto avrebbero sulle case le botti sui tetti?».

L'acqua non è un problema di oggi o di ieri ma di quasi 40 anni fa. Nel 1987, Giovanni Paolo II, in occasione della canonizzazione di San Giacinto Giordano Anzalone, ricevette a Roma dei seminaristi agrigentini ai quali disse (come riporta il giornale «L'amico del Popolo», che afferisce all'Arcidiocesi e che ogni anno distribuisce ai turisti circa 70mila piantine della città). «Avete bei frutti, un clima meraviglioso, un bel mare, un bel giornale, peccato che vi manchi l'acqua», sottolineò già allora il Santo Padre, che si recò poi in visita apostolica ad Agrigento nel 1993.

Il direttore generale della Fondazione Agrigento Capitale italiana della cultura 2025 (che include comuni della provincia e anche Lampedusa) Roberto Albergoni afferma: «Quando Agrigento è stata proclamata, esistevano i problemi dell'acqua, dei parcheggi,

# **CORRIERE DELLA SERA**

dell'immondizia. Ed è stata nominata questa città con quelle caratteristiche. È impensabile che un progetto culturale possa immediatamente risolvere questi problemi. Non è il suo compito. Ma soprattutto mi aspetto che il milione di visitatori della Valle dei Templi diventino visitatori della città. Molti turisti arrivano lì in pullman e poi ripartono. L'essere capitale italiana della cultura è un percorso che dura un anno intero, bisogna fare in modo che tutte le azioni portate avanti siano poi durevoli nel tempo».

## **La Valle dei Templi**

Sarà l'anno del riscatto? Il titolo acquisito di capitale farà da volano? Come si augurano sia Albergoni che il direttore del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi, Roberto Sciaratta, che annuncia: «Noi apriremo due centri culturali qui in Valle. Il primo si trova proprio a pochi metri dal Tempio della Concordia dove, con la facoltà di archeologia dell'Università di Palermo, in un *antiquarium* immersivo, presenteremo con la realtà aumentata tutta la documentazione scientifica raccolta negli ultimi due anni con gli importanti scavi fatti a monte del Tempio di Giunone. In questa zona, durante l'ultima giornata di scavo abbiamo trovato 70 statuette votive, proprio perché era un'area dedicata al culto». Nel giorno della cerimonia inaugurale di Agrigento capitale, avvenuta sabato (lo spettro del commissariamento della Fondazione resta però pendente), il presidente Mattarella ha parlato del binomio natura e cultura quale patrimonio genetico italiano, di come la percezione del bene comune sia cultura (che è poi la vita), fattore di coesione sociale, crescita del sapere e dell'incontro, sottolineando anche la cultura solidale di cui Lampedusa fa testimonianza. Poi anche invocando l'impegno dei cittadini agrigentini ad essere attivi protagonisti di questo anno speciale per la città odierna, che pure affonda le sue radici nell'antica Akragas dei greci, nell'Agrigentum dei romani, nella Kerkent degli arabi (un luogo di visita del Fai oltre a quello del giardino della Kolymbethra), nella Girgenti di Luigi Pirandello.

## **Le prime mostre**

I templi sono una certezza, sono lì da oltre duemila anni. E stanno a guardare questa capitale, che ha iniziato un suo non semplice «rodaggio», con un programma articolato sul tema del sé, dell'altro e della natura e sui principi dell'acqua, dell'aria, della terra e del fuoco, teorizzati dal filosofo agrigentino Empedocle. Un programma con date di diversi eventi ancora da precisare. Anche se la prima è stata rispettata con l'inaugurazione a Villa Aurea della mostra *I Tesori d'Italia. Il '900 delle Fondazioni*, a cura di Pierluigi Carofano e Anna Ciccarelli, promossa dalla Valle dei Templi (prodotta da Consorzio Progetto Museo, dal 19 gennaio al 2 giugno). Un '900 imperniato su figure di artisti che hanno aperto nuovi capitoli della storia dell'arte, da Giorgio de Chirico a Lucio Fontana e che si riallaccia idealmente anche a quel secolo in cui Pirandello *genius loci* dominò la drammaturgia europea, insieme con Bertolt Brecht. Pirandello che pure è nel programma generale con la rappresentazione teatrale de *Il fu Mattia Pascal*. Benché Agrigento Capitale voglia andare anche oltre quella figura cardine e simbolica (nella cui letteratura troviamo anche chiavi di lettura per capire questa realtà), specie

# CORRIERE DELLA SERA

con le residenze degli artisti contemporanei internazionali, tra cui Gilbert Fillinger, Eri Spyrou, Tanja Boukal. Un solido assist al programma arriva però anche dall'Arcidiocesi, con il suo ricco patrimonio monumentale e che, in partenariato con la Valle dei Templi, realizza la mostra sulla famiglia dei Chiaramonte, feudatari, tra potere, magnificenza e devozione nel XIII secolo. Ma ancora un'altra mostra, imperniata sulla Maddalena testimone della speranza al femminile, ci porterà nell'arte antica: **l'arcivescovo Monsignor Alessandro Damiano, ha perorato e ottenuto dai Musei Vaticani eccezionali prestiti che arriveranno a luglio al Museo Diocesano.**



## Le opere di Villa Aurea

Rieccoci però alla mostra appena inaugurata a Villa Aurea e che, attraverso 25 opere (tutti dipinti e una scultura di Vincenzo Gemito raffigurante Aristotele), riunisce in fondo l'Italia tramite questi prestiti che arrivano in gran parte dalle collezioni di sette Fondazioni bancarie del nostro Paese (spesso incamerando opere che i debitori davano alla banca per estinguere la somma dovuta) e che ancora acquistano importanti lavori, come nel caso di una *Combustione* di Burri, comprata all'asta da Sotheby's ed entrata di recente nelle collezioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Dimostrando l'attenzione per quegli autori che hanno segnato il 900 italiano e non solo: Depero, de Chirico, Morandi, Sironi, con una sola artista donna, la siciliana Carla Accardi, a rappresentare l'astrattismo. Del quadro del futurista Fortunato Depero, *Simultaneità metropolitana*, del 1946, prestato dal museo Mart (Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto) che ha per soggetto una città con il suo dinamismo, così commenta il curatore: «E' un lavoro che lui studia quando è a New York negli anni '20/'30, realizzando diversi bozzetti, molto grandi. Però quest'opera, un olio su tavola - che qui vediamo esposta - resta invenduta. Quando lui torna, per la seconda volta, in America nel 1947 aveva da poco scritto quel libro, *A passo romano*, che lo rende invisibile all'élite americana mentre invece, prima, era considerato un artista molto innovativo. Ma, dopo questo fatto, non riesce più ad esporre nelle grandi gallerie

# CORRIERE DELLA SERA

e viene relegato in centri minori, più nessuno va a vedere le sue mostre e questo aspetto ideologico è molto interessante, si era schierato». Ma al 900 i curatori ci fanno arrivare attraverso un passaggio da quell'800 che ha poi pre-figurato ciò che sarebbe venuto dopo. Così è il dipinto di Pellizza da Volpedo con quel contadino solitario, che guarda fisso il fuoco, e poi anche un famoso ritratto di Boccioni.



## **CORRIERE DELLA SERA**

### Il prestito "miracoloso" dei vasi greci, da Monaco ad Agrigento

Al museo Pietro Griffo nella Valle dei Templi, la tappa d'obbligo è alla mostra *Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento* con i vasi della collezione Panitteri. Venduti da questo canonico, nel 1842, a Ludwig I di Baviera. Erano 47 vasi greci, di magnifica fattura, taluni a figure nere, e presero la via del mare da Porto Empedocle fino a Trieste (Ludwig per non pagare i dazi li fece trasportare da una nave militare) e poi messi su una carrozza fino a raggiungere la residenza del principe in Germania. Non tutti arrivarono indenni, e oggi fanno parte delle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera. Per nove anni l'archeologa Maria Concetta Parello ha inseguito il sogno di riportarli - almeno per una mostra - nel luogo dal quale provenivano (Agrigento) ricevendo sempre dei no da vari direttori. Finché, non arrendendosi, è riuscita a fendere questa cortina di ferro, ottenendone 10 eccezionalmente in prestito. L'allestimento è quello di una piccola Wunderkammer dove ogni vaso racconta, per immagini, una storia mitologica. Eccezione fatta per uno straordinario esemplare, un vaso per rinfrescare il vino (oggi diremmo una *glacette*) che raffigura due poeti, Alceo e Saffo. «Quindi due persone realmente esistite. Fa riflettere questa committenza: un vaso di questo tipo, con questo tema, non viene fatto a caso», dice l'archeologa. «Il soggetto mitologico lo ritroviamo invece in questa raffigurazione di Ida e Marpessa, marito e moglie. Ma Apollo s'innamora di questa donna e la vuole per sé. Quindi inizia la contesa tra Ida e Apollo. Ma è Marpessa a decidere le sue sorti, dicendo: "Calmi tutti, voglio rimanere con mio marito. Non voglio stare accanto a un uomo che non invecchierà mai, mentre io invece sì"». La mostra dura fino al 18 maggio.

[Home](#) >

# “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri”

📅 APERTURA

2024	
<b>18</b> DIC	Inizio evento
2025	
<b>18</b> MAG	Fine evento

Dal 18 dicembre 2024 e fino al 18 maggio 2025 il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento della Regione Siciliana ospiterà al Museo archeologico Pietro Griffo una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano - sia pur temporaneamente - ad Agrigento da Monaco di Baviera.

La mostra si intitola “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri”. Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello – secondo il poeta Pindaro “la più bella tra le città dei mortali”, al centro dell’attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

In mostra sono dieci straordinari vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal ciantro Panitteri, alto prelado della curia di Agrigento.

Il progetto espositivo nel Museo Griffo del Parco della Valle dei Templi, ente diretto dall'architetto Roberto Sciarratta, vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, ed è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione.



# Mostra Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panitteri - Agrigento



A cura di Manuela Vaccarone

Pubblicato il 23/01/2025 | Aggiornato il 23/01/2025

## Agrigento

I miti senza tempo della cultura greca, in un'affascinante narrazione museale che intreccia il linguaggio dell'arte con quello dei capolavori della letteratura occidentale, sono di scena ad Agrigento dove il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi della Regione Siciliana mette in mostra, a duecento anni di distanza dalla regolare vendita al principe Ludwig di Baviera, dieci antichi vasi del VI e V sec. a.C. – mirabile esempio di pittura vascolare greca - ritrovati ad Agrigento agli inizi del 1800.

Dipinti a figure nere e rosse, i dieci vasi provengono da una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica venduta nel 1824 al principe Ludwig I di Baviera dal suo proprietario, il ciantro Giuseppe Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento che l'aveva ritrovata durante alcuni scavi in terreni di sua proprietà. I dieci vasi sono in prestito dalle Staatliche Antikensammlungen di Monaco di Baviera.

Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come Capitale italiana della Cultura 2025.

Il progetto espositivo, che vede la curatela scientifica di Maria Concetta Parello, archeologa del Parco, è realizzato con Giuseppe Avenia (Dirigente responsabile del Museo Griffo) e con l'archeologa del Parco Donatella Mangione.

Didascalia della foto sotto:

Agrigento, Da Girgenti a Monaco, ph. Angelo Pitrone

**Regione:** Sicilia

**Luogo:** Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo", Contrada San Nicola

**Telefono:** 0922/401565

**Orari di apertura:** 9-19 tutti i giorni

**Costo:** 8 euro; ridotto 4 euro

**Dove acquistare:** [www.lavalledeitempli.it/itinerari/valle-templi/museo-archeologico-agrigento/](http://www.lavalledeitempli.it/itinerari/valle-templi/museo-archeologico-agrigento/)

**Sito web:** [www.lavalledeitempli.it/itinerari/valle-templi/museo-archeologico-agrigento/](http://www.lavalledeitempli.it/itinerari/valle-templi/museo-archeologico-agrigento/)

**Organizzatore:** Valle dei Templi della Regione Siciliana con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento





Italia Nostra

# Agrigento capitale italiana della cultura 2025: una scommessa dai molti volti

28 Gennaio 2025



Sabato 18 gennaio, nel teatro Pirandello gremito di sindaci e di autorità del territorio, il Presidente Mattarella ha inaugurato ad Agrigento l'anno in cui la città è capitale italiana della cultura.

Nel giorno tanto atteso dagli amministratori locali, le parole pacate e incoraggianti del Capo dello Stato hanno smorzato per un momento l'eco delle polemiche susseguitesesi nelle ultime settimane, ma hanno anche ricordato il significato più autentico della manifestazione che impegnerà la città e la Sicilia tutta nel 2025.

In un'Italia dalle "cento capitali", in cui l'intreccio indissolubile tra arte, natura e paesaggio si esprime con quella diversità di accenti che è la peculiarità e la vera ricchezza del nostro paese, Agrigento dovrà rappresentare un modello esemplare. Non "soltanto il palcoscenico spettacolare di capitale della cultura" con il suo programma di eventi, ma la testimonianza della capacità di integrazione, di confronto con l'altro, di "apertura alla conoscenza del mondo", di



dialogo tra le molteplicità e talora le contraddizioni della vita contemporanea, di visione illuminata del futuro, in cui consiste il valore essenziale della cultura. “La cultura cioè è la vita”, ha affermato con fermezza il Presidente.

L’alto monito del Capo dello Stato ha risuonato soprattutto in tre concetti, calati sull’uditorio attento e silenzioso. Primo: le “inestimabili risorse” del patrimonio di bellezza, arte e monumenti che oggi conferiscono ad Agrigento il ruolo di capitale “rischiano di deperire senza cure adeguate”, che dunque le istituzioni siciliane e ogni singolo cittadino hanno la responsabilità e il dovere di garantire con assiduità, essendo esso un bene comune. Secondo: la cultura non è uno sterile ripiegamento, compiacente e autoreferenziale, verso un passato glorioso, rappresentato ad Agrigento dai templi greci e dalle vestigia imponenti della città che Pindaro definì “la più belle delle mortali”, ma è piuttosto capacità di azione e costruzione concreta del futuro senza il quale anche la forza della storia passata perde il suo valore. Terzo: un nuovo umanesimo è necessario per affrontare le sfide delle diseguglianze sociali, per elaborare modelli alternativi di sostenibilità ambientale, per contenere e guidare le possibilità offerte dalla tecnologia allo sviluppo della conoscenza, per riscattare dalla marginalità e dall’isolamento le periferie “anch’esse motori di cultura e di progettualità”.

Tra queste ultime, un saluto speciale è stato rivolto dal Presidente alla comunità dei lampedusani, “avanguardia della civiltà europea” ed “espressione di cultura solidale” in un Mediterraneo scosso da lacerazioni strutturali e movimenti migratori. Difficile non leggere in queste parole il ricordo della visita di Mattarella a Lampedusa del 6 giugno 2016, durante la quale il Presidente incontrò la cittadinanza e inaugurò il museo archeologico delle Pelagie, dove oltre all’esposizione permanente era stata allestita per l’occasione una mostra internazionale e interdisciplinare che, nelle intenzioni dei curatori, avrebbe dovuto costituire, in isole che sono terra di confine e insieme Porta d’Europa, il primo capitolo di un “Museo della fiducia e del dialogo per il Mediterraneo” per il quale Ministero dei Beni Culturali, Comune di Lampedusa e Regione Siciliana con la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Agrigento avevano sottoscritto un Accordo di Valorizzazione triennale, che si sperava potesse costituire la leva per un’attività culturale duratura e promettente a Lampedusa: ma che fu invece rapidamente accantonato al cambio dei rappresentanti delle rispettive istituzioni, come spesso accade.

Sottolineando il valore del compito affidato ad Agrigento come testimone della cultura italiana, sia Mattarella che il Ministro della Cultura Giuli e infine il Presidente della Regione Schifani hanno affermato che quello assunto dal 18 gennaio è un impegno che riguarda tutta la Sicilia, una straordinaria opportunità che non può contemplare il fallimento.

Tutto risolto dunque? E le polemiche che hanno preceduto e accompagnato la cerimonia inaugurale ad Agrigento, riempiendo ancora oggi le pagine di cronaca dei maggiori quotidiani nazionali, sono davvero solo dovute ad una campagna di comunicazione tendenziosa e strumentale, come sostengono alcune voci istituzionali locali, oppure riflettono la preoccupazione per i ritardi e l’approssimazione con cui la città si è fatta cogliere impreparata nel momento cruciale dell’avvio delle attività?

Certo, è vero che i problemi strutturali di Agrigento sono annosi -la viabilità difficile e incompleta, la mancanza di erogazione quotidiana dell’acqua, il disordine urbanistico aggravato dall’abusivismo e dai rifiuti-, e che i fondi assegnati dal Ministero della Cultura, dopo la proclamazione della capitale della cultura nel marzo del 2023, e gli altri stanziati nel bilancio della Regione Siciliana ( 4 milioni nel 2024 e 3 nell’anno in corso), non possono ovviamente essere utilizzati se non per iniziative culturali, come sottolineato dal Presidente della Fondazione Agrigento Capitale della Cultura, creata ad hoc dal Comune per gestire la manifestazione, dimessosi solo qualche giorno fa



e offerto al pubblico quale prevedibile capro espiatorio di fronte all'incessante divampare delle polemiche e dei distinguo.

Ma proprio la consapevolezza di questa debolezza strutturale del territorio agrigentino, contrapposto alla solidità della tradizione storica della città che vanta con la sua meravigliosa Valle dei Templi uno dei 60 siti Unesco italiani e con il Parco archeologico la più efficiente e florida "azienda" culturale della Sicilia, avrebbero dovuto suggerire già al momento della presentazione della candidatura maggiore cautela e un'accurata pianificazione degli interventi e delle risorse economiche da mettere in campo -certo di molto maggiori rispetto a quelle da investire per la sola realizzazione del programma di eventi- per la piena riuscita di quest'anno straordinario: affinché davvero diventasse un "volano di sviluppo" per Agrigento e l'intera regione siciliana, come viene stucchevolmente ripetuto.

È perciò sorprendente la mancanza di programmazione che ha contraddistinto fin qui la gestione del titolo e delle attività: ne è una prova la cabina di regia insediatasi a Palermo due giorni dopo l'inaugurazione celebrata nel teatro Pirandello, con la quale il Presidente della Regione e gli Assessori addetti ai vari rami dell'amministrazione promettono di risolvere a breve le diffuse criticità che rischiano di vanificare il successo della manifestazione, una "scommessa", si assicura a reti unificate, "che la Sicilia non può perdere e non perderà". E non si tratta di emergenze improvvise, bensì di esigenze basilari per qualunque città ben amministrata e a maggior ragione di quella nominata capitale per un anno: l'approvvigionamento idrico delle strutture ricettive del centro storico, la realizzazione di aree di parcheggio e l'organizzazione di un servizio navette, la manutenzione della viabilità e dell'illuminazione stradale, la bonifica delle micro-discariche presenti in aree pubbliche urbane, la realizzazione di bagni pubblici, gli interventi sul verde e l'arredo urbano. E si potrebbe continuare, mentre le immagini dei numerosi angoli degradati nel centro della città scorrono impietose nei vari talk show televisivi.

Una tabella di marcia stringente e il controllo continuo delle istituzioni regionali preposte dovrebbero riuscire a dotare Agrigento, d'ora in poi, di quello che in più di un anno di attesa, e nonostante i cospicui finanziamenti già erogati, non è ancora stato fatto.

Ce lo auguriamo tutti. Però negli ultimi giorni si assiste allo spettacolo mortificante degli operai addetti alla manutenzione che cercano con il metal-detector i tombini scomparsi sotto il manto di asfalto steso frettolosamente -anche in questo caso, con fondi richiesti all'ultimo momento dal Comune ed istantaneamente resi disponibili dalla regione- solo due giorni prima del passaggio del Presidente Mattarella per le vie della città toccate dal corteo presidenziale. Per ritrovare i tombini, e le caditoie che servono per lo smaltimento delle acque piovane, occorrerà scavare e ripavimentare, sperando che nel frattempo non piovano troppo: un'ulteriore perdita di tempo e di denaro, come denunciato dal Codacons siciliano, e un'altra polemica che in queste ore monta nei media offuscando l'inizio delle attività culturali, cominciate piuttosto in sordina.

Del programma è stato detto che è corposo e di qualità: articolato sui 4 elementi - acqua, terra, aria e fuoco- che nel V secolo a.C. furono individuati dal filosofo agrigentino Empedocle come nucleo essenziale della sua cosmogonia, promette con tono altisonante eventi di natura internazionale che dovrebbero alternarsi da qui alla fine dell'anno.

Intanto una campagna di comunicazione divulgata con grande ritardo a ridosso dell'inaugurazione propone, con un copia-incolla pubblicitario escogitato a quanto pare dall'Intelligenza Artificiale, l'immagine non particolarmente originale di una statua in marmo, in realtà orrendamente plastificata, che davanti al tempio della Concordia, accuratamente iscritto in un formato cartolina, "abbraccia" nel nome della cultura una giovane e in alternativa un immigrato di colore, in omaggio alla parità di genere e ad uno dei temi portanti della manifestazione -il confronto con



l'altro, la tragedia e insieme l'opportunità delle migrazioni-. Che si tratti di patrimonio culturale, oppure di una nota marca di mozzarella bavarese da usare per fare la pizza, il concetto di "unione fra diversi" ha le fattezze della stessa finta statua di marmo, un'iconografia appariscente ma generica che la foggia dell'abbigliamento e della barba collocano in un'indistinta fascia temporale, a metà tra il rinascimento e la saga dei cavalieri templari in difesa del Sacro Graal: a testimonianza dei miracolosi prodigi di cui è capace l'IA.

Ma è già tanto che sia stato accantonato, a vantaggio della grande "A" che abbrevia il nome della città e mostra campiti graficamente i simboli dei 4 elementi fisici empedoclei, il logo con l'inquietante telamone sopravvissuto in alcuni vecchi manifesti, un feticcio frutto di una maldestra ricostruzione che ha assemblato -con un discutibile effetto Frankenstein- vari pezzi sparsi di altrettanti vari telamoni dell'antico tempio di Zeus, un'operazione scientificamente arbitraria contro la quale l'anno scorso si è espressa l'intera comunità nazionale degli archeologi.

In realtà è stato osservato (Helga Marsala in [www.tribune.it](http://www.tribune.it) del 15 e del 24 gennaio 2025) che la programmazione appare fiacca e raccogliatrice, recuperando la sequenza delle sagre e delle feste locali che costituiscono gli appuntamenti previsti nel corso dell'anno -dalla sagra del mandorlo in fiore alla festa di San Calogero, dalla celebrazione della Vergine patrona dell'Arma dei Carabinieri al Carnevale di Sciacca e alle Giornate Europee del patrimonio - e nonostante le residenze artistiche e i progetti site-specific che declinano i vari temi della sostenibilità ambientale e delle identità delle comunità più densamente toccate dalle migrazioni -un approccio che predilige il taglio socioculturale e l'attenzione verso il paesaggio piuttosto che la vera performance d'autore-, pure mancano i grandi nomi dell'arte contemporanea. Ricordiamo che a Pesaro, capitale italiana della cultura 2024, sono arrivati Marina Abramovic' e per l'ambito musicale l'omaggio dedicato a Ryuichi Sakamoto da Todd Eckert e il suo collettivo Tin Drum, mentre ad Agrigento ci si è accontentati della facile scelta di Banksy, profeta della street art la cui notorietà arriva senza scossoni al grosso pubblico e che circola da anni con varie mostre- a Mestre nel 2024, a Parma fino al prossimo 25 marzo e a Palermo nel 2021 al Loggiato S.Bartolomeo e a Palazzo Trinacria-replicate attraverso le raccolte di alcuni collezionisti.

Analogamente, incomprensibilmente povera per la città che è patria di Luigi Pirandello è l'offerta letteraria, che non prevede al momento appuntamenti di rilievo; mentre è ancora incerto il destino del Convegno di Studi Pirandelliani, esule da Agrigento da molti anni, in cerca di una sede stabile e di fondi adeguati.

Né va meglio con Leonardo Sciascia, che a Racalmuto ha dedicata una importante Fondazione che conserva libri, manoscritti e quadri del nostro intellettuale più volterranamente europeo. E neppure con Andrea Camilleri, di cui il 2025 celebra il centenario: nessun evento in programma, per uno scrittore che ha sdoganato nel mondo il siciliano come lingua e ha fatto conoscere ovunque le bellezze e le suggestioni di un territorio che, pure, annovera tra i pochi itinerari letterari esistenti nell'isola quella che pomposamente viene chiamata "La Strada degli Scrittori"

Anche l'archeologia, che in considerazione della peculiarità del patrimonio culturale agrigentino ci si aspettava costituisse un focus specifico e un fattore di connotazione qualificante del programma, delude le aspettative della vigilia.

Spicca ovviamente l'unica iniziativa archeologica di spessore in programma: la piccola ma preziosa mostra inaugurata nel museo Griffo il 15 dicembre 2024, come appetitosa ouverture dell'anno di Agrigento capitale, che illustra una bella pagina monografica della storia agrigentina, riguardante gli splendidi vasi delle necropoli della colonia greca venduti nel 1824 dal canonico Giuseppe Panitteri a Ludwig I re di Baviera, da allora conservati nel museo di Monaco. E tuttavia colpisce che l'occasione di Agrigento capitale non abbia favorito la creazione di una rete di iniziative



culturali nei siti archeologici che con l'Akragas greca ebbero molteplici e spesso antagonisti rapporti storici, da Himera a Selinunte e a Siracusa. Forse anche la vocazione solitaria del Parco Archeologico, abituato a giocare in casa forte delle ingenti risorse economiche a disposizione ma poco incline a intrecciare connessioni con le altre istituzioni museali siciliane, ha pesato nell'assenza di un coinvolgimento di altri possibili attori. In ogni caso, non risulta siano state previste esposizioni collaterali in quei musei isolani che tuttora includono nelle loro collezioni reperti molto significativi di Agrigento antica: dai busti in terracotta dal santuario di Demetra sulla Rupe Atenea, i più belli e antichi di una produzione largamente diffusa in altri santuari sicelioti dal V secolo all'età ellenistica, ai preziosissimi xoàna lignei da Palma di Montechiaro, piccole statue che costituiscono una testimonianza unica di una tipologia votiva della scultura greca arcaica, tutti conservati al museo Orsi di Siracusa. E, ancora, ai "5 vasi da premio", tra i quali il magnifico cratere del pittore di Orizia che raffigura il mito di Demetra, Kore e Trittolemo, forse il più bel vaso attico della prima metà del V secolo a.C. proveniente da Agrigento, tutti recuperati dalla necropoli agrigentina dal poliedrico artista Raffaele Politi, conterraneo e coevo del già citato "cianfro" Panitteri, custoditi al museo Salinas di Palermo al quale furono affidati da re Ferdinando di Borbone nel 1841. Un'occasione perduta per mettere davvero e autorevolmente in rete i tre maggiori musei archeologici esistenti in Sicilia, tra i più importanti dell'Italia meridionale, mentre a parole si decanta una trasversalità di intenti e di iniziative che dovrebbe essere estesa non soltanto al territorio della provincia agrigentina ma a quello dell'intera isola.

A scorrere la brochure del programma, abilmente impaginata in una sequenza che alterna le locandine degli eventi alle ricche biografie degli autori e della loro attività, si ha quasi l'impressione che in vari casi quelli elencati costituiscano solo dei titoli, e non reali impegni calendarizzati già per tempo. E il dubbio deve essere fondato se nelle sue ultime dichiarazioni il presidente dimissionario (o dimissionato?) della Fondazione Agrigento Capitale paventa che la programmazione culturale possa subire adesso, con la sostituzione della governance politica e in assenza di un riconoscibile comitato scientifico responsabile delle scelte progettuali, modifiche sostanziali, cosa che sarebbe impossibile ipotizzare qualora gli eventi fossero oggetto di accordi contrattuali stringenti.

Ma anche questo si vedrà, nelle prossime settimane e nei mesi a venire.

Noi continuiamo a sperare, con l'ottimismo tenace della volontà, che tutto procederà per il meglio. Ma resta il disagio di trovarsi immersi in una nuova novella pirandelliana inedita, in un continuo scambio di protagonisti e di prospettive, e in quel perenne "così è se vi pare" che rende in fondo la cifra di Agrigento immobile e sempre uguale a sé stessa.

Caterina Greco

## Agrigento: graditi ritorni...



3 febbraio 2025

di Maria Concetta Parello

Fino al prossimo 18 maggio il Museo archeologico "Pietro Griffo", nel cuore della Valle dei Templi, in occasione di Agrigento Capitale della Cultura, ospita una mostra dal titolo *"Da Girgenti a Monaco da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri"*. Dopo duecento anni infatti tornano da Monaco, dove sono esposti, dieci capolavori dell'arte vascolare greca, oggi di proprietà dello Wittelsbacher Ausgleichsfonds, che furono venduti da Giuseppe Panitteri, cianfro della cattedrale di Agrigento a Ludwig di Baviera, attraverso l'architetto tedesco Leo von Klenze nel 1824.



### **Correvano gli anni del Gran Tour**

L'episodio si colloca nel momento in cui Akragas si apre ai visitatori del Gran Tour che attraverso i loro resoconti e le loro rappresentazioni diffondono la conoscenza di un sito straordinario le cui emergenze monumentali diventano il punto di partenza per importanti riflessioni sull'ordine dorico. I templi e il paesaggio della «più bella tra le città dei mortali» entrano presto a far parte dell'immaginario collettivo e diventano uno dei principali attrattori per i viaggi "di formazione". Tra i tanti che vennero ad Agrigento, Leo von Klenze appunto, architetto tedesco alla corte di Ludwig I di Baviera, si rese protagonista dell'acquisto di una straordinaria collezione composta da 47 vasi, la cui magnificenza fu

descritta in una lettera inviata dall'architetto all'allora principe in questo modo: «rappresenta, tra i vasi, quello che tra le sculture rappresentano le statue di Egina».



L'acquisto della collezione Panitteri diede l'avvio alla raccolta vascolare della casa reale di Baviera. Dopo questo primo lotto Ludwig, divenuto re, continuò ad acquistare da collezionisti privati, vasi che provenivano prevalentemente dall'Italia meridionale fino a formare una delle collezioni più prestigiose al mondo. La raccolta akragantina dunque ebbe un effetto straordinario

anche sul gusto estetico del re che fino a quel momento non aveva nutrito alcun interesse per l'arte vascolare, nonostante il Winckelmann, la sua guida, ne avesse sottolineato l'importanza.



## La mostra

Il percorso espositivo della mostra si sviluppa in quattro momenti. All'inizio viene presentato il luogo in cui si trovava la collezione, ovvero la villa del Panitteri, ricordata nei resoconti dei viaggiatori come una sorta di galleria d'arte dove gli ospiti erano ricevuti dal padrone di casa con grande magnificenza. Segue uno spazio dedicato ai protagonisti della vendita della collezione, ovvero i due tedeschi, Ludwig di Baviera e Leo von Klenze e gli italiani Giuseppe Panitteri e Raffaello Politi, che ebbe un ruolo di intermediario nelle lunghe e complesse trattative per la compravendita.



*Gli archeologi Jorg Gebauer e Maria Concetta Parello*

## Scene mitiche ed eroiche

Segue uno piccolo spazio in cui è possibile vedere un documentario sulla mostra o accedere a contenuti supplementari attraverso un tavolo touch superato il quale si arriva alla grande sala dei vasi la cui narrazione intreccia il linguaggio della pittura vascolare con quello della letteratura classica occidentale. A fianco del singolo vaso, insieme alla didascalia tradizionale, sui pannelli vengono narrate le storie rappresentate sui vasi, alcune delle quali

davvero molto note, come quella di Odisseo che esce dall'antro di Polifemo legato al caprone o quella di Aiace che porta sulle spalle il corpo di Achille, ucciso da Paride durante la guerra di Troia.



Tra i vasi in mostra ricordiamo ancora il famoso *psykter* a figure rosse attribuito al pittore di Pan sul quale è rappresentato un mito piuttosto raro, quello della contesa tra Ida e Apollo per Marpessa, che preferisce invecchiare insieme ad un mortale, il marito Ida, piuttosto che vivere infelice accanto ad un eterno giovane come Apollo, e, ancora, il *kalathos*, attribuito al pittore di Brygos, con Alceo e Saffo colti in uno scambio poetico e musicale: entrambi hanno appena cominciato a suonare il loro *bàrbiton*, uno speciale strumento a sette/otto corde, e reggono il plettro in mano. Alceo ha già iniziato a cantare, come indica la sequenza di vocali inscritte (OOOOO) che fuoriescono dalla sua bocca. Saffo, assorta, è in attesa di rispondere al canto del poeta.

Info: 0922.401565

Maria Concetta Parello  
funzionaria archeologa  
Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

## AGRIGENTO. Mostra “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento”

📅 Rita Bevilacqua 🕒 16 Febbraio 2025



Giuseppe Parella  
Presidente del Consiglio del Parco della Valle dei Templi di Agrigento

hanno il piacere di invitare la S.V.  
mercoledì 18 dicembre 2024 alle ore 12:00  
presso il Museo Archeologico Pietro Griffo di Agrigento  
all'inaugurazione della mostra

DA GIRGENTI  
A MONACO  
DA MONACO  
AD AGRIGENTO

Il ritorno dei vasi del  
ciantro Panisiteri

“Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del ciantro Panisiteri”. Questo è il titolo della mostra che è ospitata al **Museo “Pietro Griffo” di Agrigento** dal **18 dicembre 2024 e al 18 maggio 2025**.

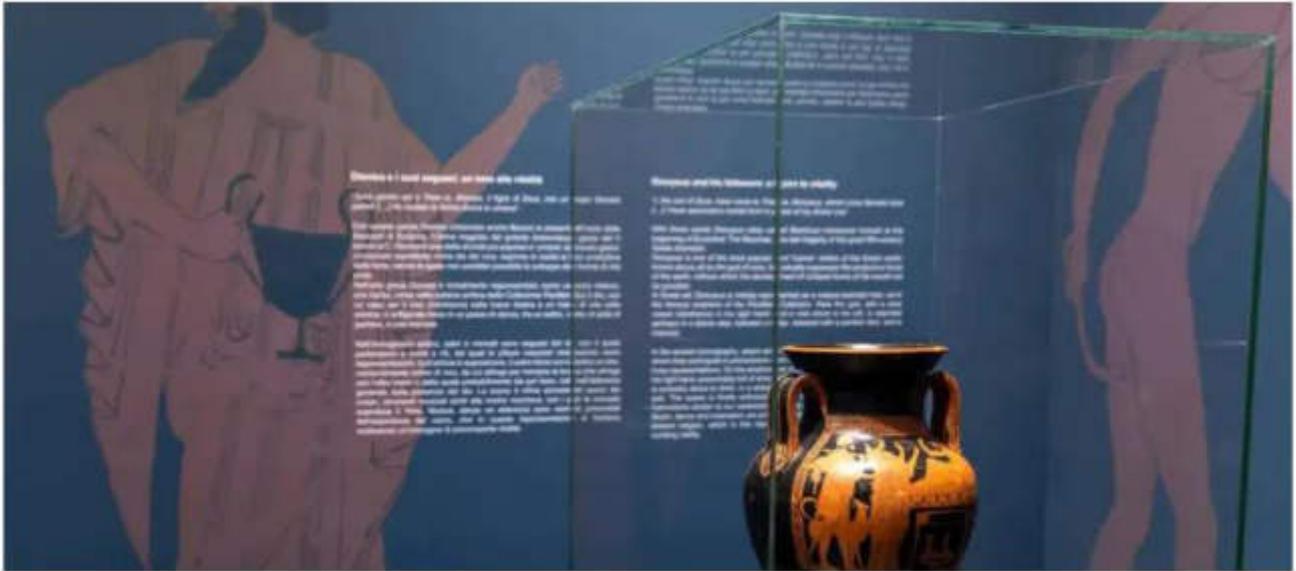
La mostra è organizzata dal Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento, sostenuta dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana.

Un progetto culturale tra Italia e Germania con cui, simbolicamente, la Regione Siciliana, tramite il Parco della Valle dei Templi, dà il via agli eventi che vedranno per dodici mesi la città di Pirandello al centro dell'attenzione internazionale come “Capitale italiana della cultura 2025”.

In mostra una eccezionale collezione di antichi vasi greci del VI e V secolo a.C. che, dopo duecento anni, ritornano – sia pur temporaneamente – ad Agrigento da Monaco di Baviera.

# RadioLuce

Si tratta di dieci vasi provenienti dalla cosiddetta Collezione Panitteri: una raccolta di ben 47 tra crateri e anfore di produzione attica, a figure nere o rosse, che ripropongono scene epiche e mitologiche e che nel 1824 furono venduti al principe Ludwig I di Baviera dal cianthro Panitteri, alto prelato della curia di Agrigento.



## **Beni culturali, la Sicilia celebra il ritorno di dieci vasi greci**

17 Febbraio 2025 ■ Attualità, in evidenza, Politica, Regionale

La Sicilia accoglie con entusiasmo il ritorno di dieci vasi greci appartenenti alla collezione Panitteri, datati al VI e V secolo a.C., che tornano a casa dopo duecento anni trascorsi a Monaco di Baviera. Questo importante evento è celebrato attraverso la mostra “Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento”, che sarà visitabile fino al 18 maggio 2025 presso il Museo Griffo di Agrigento.

La mostra rappresenta un affascinante viaggio tra arte, storia e identità, ricostruendo il percorso che ha visto questi preziosi reperti attraversare il tempo e lo spazio. La loro esposizione in Sicilia non solo rende omaggio al ricco patrimonio culturale dell’isola, ma segna anche l’inizio di un nuovo capitolo per Agrigento, che è stata designata Capitale italiana della Cultura 2025.

Questo riconoscimento offre alla Regione Siciliana l’opportunità di riaffermare l’importanza del suo patrimonio culturale e artistico, ponendo l’accento sul valore dei beni culturali nel panorama internazionale. La mostra si propone di attrarre visitatori da tutto il mondo, invitandoli a scoprire e apprezzare la storia e la bellezza della Sicilia.

Con iniziative come questa, Agrigento si prepara a diventare un punto di riferimento per la cultura, dimostrando come la valorizzazione della storia locale possa contribuire al dialogo e alla crescita culturale globale. Non perdere l’opportunità di visitare questa straordinaria esposizione e immergerti nella storia millenaria di una terra ricca di tradizioni.

## Tornano ad Agrigento i vasi greci venduti da padre Panitteri al principe di Baviera



By [Vincenzo Cavaleri](#) 19/02/2025 1 Minuto di lettura



Agrigento travel

(foto di Angelo Pitrone)

**Prosegue con successo la mostra “*Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento*”, visitabile fino al 18 maggio 2025 al Museo Griffo**

### La vendita dei vasi figurati

Grazie a questa mostra sono tornati in Sicilia 10 vasi greci della collezione **Panitteri**: si tratta di vasi figurati del VI e del V secolo avanti Cristo, i quali furono venduti, nell'anno 1824, per 1.600 onze, dal prelado **Giuseppe Panitteri** al principe **Ludwig I** di Baviera, mecenate ed appassionato di arte e cultura.

In tutto i vasi venduti allora erano una cinquantina. Ad Agrigento ne tornano dieci, i più belli.

## **L'identità di Agrigento**

Frutto degli scavi nei possedimenti terrieri di padre **Panitteri**, i vasi tornano ad Agrigento, duecento anni dopo, ma solo in occasione della mostra e quindi sino al 18 maggio, al fine di riaffermare il valore e l'identità di Agrigento, capitale italiana della cultura 2025, nel panorama artistico e storico internazionale.

La mostra è dunque stata resa possibile, dunque, grazie al prestito delle *Staatliche Antikensammlungen* di Monaco di Baviera che contribuiscono così alla buona riuscita del programma di Agrigento capitale della cultura italiana 2025.

**Foto di Angelo Pitrone**



ESPERIENZASICILIA.IT

# Da Girgenti a Monaco, da Monaco ad Agrigento

DA GIRGENTI A MONACO  
DA MONACO AD AGRIGENTO  
Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri

## La storia di un viaggio

Quello del “viaggio” è un tema ricorrente nelle letterature di ogni tempo. Appare spesso come il simbolo di un allontanamento dalle proprie certezze, per approcciarsi a nuove realtà e contesti. Il viaggio diventa così un **incremento delle proprie conoscenze**, una graduale maturazione, un’iniziazione indispensabile per diventare uomini con una coscienza critica matura.

## La collezione Panitteri

Quando a viaggiare sono dei **reperti archeologici**, che dalla siciliana **Girgenti** dei primi dell’Ottocento vengono trasferiti presso le nebbiose pianure bavaresi di **Monaco**, non viaggiano soltanto degli “oggetti”, ma anche gli uomini che con essi hanno affrontato i capricci di ben tre mari aperti (il Tirreno, lo Ionio e l’Adriatico), oltre che le insidiose vie di terra a dorso di cavallo o dentro scomode e traballanti carrozze.

La compravendita di tali reperti fu contrattata fra il cianfro – ossia del capo coro – della cattedrale di Girgenti, il religioso **Giuseppe Panitteri**, e l’architetto di corte della corona di Baviera **Leo von Klenze**, per conto dell’allora principe ereditario **Ludwig I**. Il periodo è già da tempo quello del **Grand Tour**, in cui diversi intellettuali europei decisero di affrontare lunghi e difficoltosi viaggi – per l’appunto – in nome di un approccio conoscitivo diretto ed empirico.



ESPERIENZASICILIA.IT

Scoprire delle mitiche e mitizzate “radici” della cultura europea, attraverso l’arte e l’architettura, fu proprio l’intento prima di Leo von Klenze e poi anche di Ludwig I – come quasi quarant’anni prima anche del famoso poeta e scrittore di Francoforte, **Joahnn Wolfgang von Goethe**.

Klenze, affascinato dalla bellezza straordinaria della collezione del Panitteri, convinse Ludwig perché fosse da lui acquistata. A compravendita avvenuta, i vasi furono trasportati in Baviera, diventando la solida base delle grandi **collezioni di Monaco** che Ludwig iniziò ad arricchire proprio da quel momento.

**Da Monaco ad Agrigento.**

**Il ritorno dei vasi**

In occasione dell’evento “**Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025**”, a partire dal Dicembre 2024 e fino al Maggio 2025, la collezione Panitteri è temporaneamente tornata ad Agrigento. Il ritorno dei vasi è dovuta a una **mostra**, grazie alla quale la collezione sarà fruibile al pubblico nei locali dell’**auditorium Lizzi**, presso il **Museo Archeologico di Agrigento Pietro Griffo**.

**Dove e come sarà visibile il nostro documentario**

**Durante la mostra**, grazie all’installazione di uno schermo, **sarà possibile visionare anche il nostro documentario**, che parla proprio del viaggio dei vasi nel loro tragitto di andata e in quello di ritorno. La trasmissione del documentario avviene in *loop*, e sarà quindi possibile vederlo per intero anche se si è giunti sul luogo a film iniziato: basterà attendere qualche minuto perché ricominci (dura circa 12 minuti in tutto). Sarà regolarmente disponibile dalla prima settimana del **Febbraio 2025**, fino alla chiusura della mostra che avverrà in Maggio.

**Vi raccontiamo (in breve) il nostro lavoro**

Per realizzare questo documentario, ci siamo recati di persona a Monaco lo scorso Novembre 2024, per effettuare il lavoro di produzione presso lo **Staatliche Antikensammlungen**, il museo archeologico di Monaco progettato proprio da Klenze, sulla base dei suoi studi effettuati in Sicilia e in Italia. Abbiamo intervistato il direttore del museo **Florian Knauß** e abbiamo avuto il grande privilegio di filmare i reperti nelle loro teche, e alcuni anche al di fuori di esse, in procinto che venissero imballati per il viaggio verso Agrigento.

Ma non solo. Siamo stati più giorni anche ad Agrigento, per effettuare riprese video all’interno del **Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi** e del **Museo Griffo**, intervistando la curatrice della mostra, l’archeologa **Maria Concetta Parello**, e il direttore del Parco **Roberto Sciarratta**. Abbiamo esplorato e perlustrato, da terra e dal cielo, ogni angolo di quel tesoro inestimabile che è la Valle dei Templi, ricavando delle riprese video davvero eccezionali.

**Ringraziamenti**

Non ci rimane che ringraziare chi ci ha permesso di realizzare un lavoro così importante, a contatto diretto con la **Regione Siciliana**, il **Comune di Agrigento**,



ESPERIENZASICILIA.IT

l'organizzazione di "Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025" e il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi.

Ringraziamo **Alessandra Cattoi**, del RAM Film Festival – Rovereto Archeologia Memorie, per averci proposto alla **dott.ssa Parello**, proprio con il fine di realizzare un prodotto audiovisivo documentario che sapesse raccontare il viaggio dei vasi della collezione Panitteri. Ringraziamo, per la grande disponibilità, i direttori **Florian Knauß** e **Roberto Sciarratta**. Il nostro riconoscimento va anche alla ditta di allestimenti, nella persona di **Giuseppe Florida**, per l'importante lavoro svolto da tutto il suo staff.

Infine, desideriamo ringraziare, a titolo puramente personale, anche una persona che abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscere durante questi mesi di lavoro: l'attore e regista **Salvatore Riggi**, con cui abbiamo stretto un rapporto di sincera amicizia e che non potevamo non citare.





Mostre

## Dopo due secoli, il ritorno (temporaneo) di 10 vasi della Collezione Panitteri

👤 Lisa Medici 🕒 20 Febbraio 2025

*Una mostra al Museo Archeologico "Pietro Griffo" celebra il rientro di reperti archeologici dalla Germania, inaugurando le celebrazioni per Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025*



Dal 18 dicembre 2024 al 18 maggio 2025, il Museo Archeologico Regionale "Pietro Griffo" di Agrigento ospita la mostra "Da Girgenti a Monaco. Da Monaco ad Agrigento. Il ritorno dei vasi del cianfro Panitteri". Questa esposizione segna il ritorno temporaneo di dieci antichi vasi greci del VI e V secolo a.C., parte della Collezione Panitteri, dopo duecento anni di



permanenza a Monaco di Baviera. L'evento inaugura le celebrazioni per Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025.

La Collezione Panitteri comprende 47 pregiati vasi greci, tra crateri e anfore attiche a figure nere e rosse, raffiguranti scene epiche e mitologiche. Nel 1824, il cianfro Don Giuseppe Panitteri, prelado della Curia di Agrigento, vendette questi reperti al principe Ludovico I di Baviera. Da allora, i vasi sono stati custoditi in Germania. Il ritorno di dieci di questi capolavori rappresenta un evento culturale di grande rilevanza, frutto della collaborazione tra istituzioni italiane e tedesche.



L'iniziativa, organizzata dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi con la collaborazione della Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Agrigento, è sostenuta dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Il presidente della Regione, Renato Schifani,



ha espresso orgoglio per il ritorno dei vasi, sottolineando come il 2025 sarà un “annus mirabilis” per la Città dei Templi.

La mostra è allestita nell’auditorium “Lizzi” del Museo Archeologico “Pietro Griffo” e offre ai visitatori un viaggio nel tempo attraverso l’arte e la cultura della Sicilia antica. I vasi esposti sono testimonianze uniche della maestria artigianale e della ricca tradizione mitologica dell’epoca. L’esposizione rappresenta un’occasione imperdibile per studiosi, appassionati e turisti. Il ritorno dei vasi della Collezione Panitteri non è solo un recupero di beni culturali, ma simboleggia anche il legame profondo tra Agrigento e la sua storia millenaria. Questo evento apre ufficialmente le celebrazioni per Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, ponendo la città al centro di un ricco programma di iniziative culturali che valorizzeranno il suo patrimonio storico e artistico.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e sugli eventi correlati, è possibile consultare il sito ufficiale del Parco Archeologico della Valle dei Templi.



*Foto: Regione Siciliana*



Ufficio stampa Melamedia  
Carmela Grasso  
349.2684564  
[info@melamedia.it](mailto:info@melamedia.it)  
[www.melamedia.it](http://www.melamedia.it)



